

17.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

La cabina di regia sarà, comunque, nel segno della prudenza

I dati migliorano, altre riaperture Coprifuoco a mezzanotte?

Per la prima volta da 7 mesi, meno di 100 morti
Verso l'ok a centri commerciali e piscine coperte

Matteo Guidelli

ROMA

Meno di 6 mila casi, le terapie intensive e i ricoveri ancora in discesa e, per la prima volta da 7 mesi, il numero delle vittime in 24 ore che scende sotto i 100: sono 93 quelle registrate nel bollettino del ministero della Salute, l'ennesimo segnale del calo della diffusione del virus ma soprattutto dell'efficacia dei vaccini nel ridurre le ospedalizzazioni e i morti. I dati arriveranno sul tavolo della Cabina di regia che si sarà nelle prossime ore a Palazzo Chigi: se confermati nelle prossime settimane, porteranno alla cancellazione del coprifuoco, una delle misure più significative e controverse di questi mesi. «Con i dati in miglioramento - dice il ministro Speranza - possiamo allentare e poi superare il coprifuoco».

Per ora, però, si procederà seguendo la linea della gradualità e della prudenza, come ha ripetuto più volte il premier Mario Draghi, e come ha confermato lo stesso Speranza anche alla luce degli assembramenti che si continuano a registrare nelle città, soprattutto nelle aree della movida come dimostrano le immagini di Roma e Napoli: «Dobbiamo proseguire con ragionata fiducia verso le graduali riaperture delle altre attività e questo è possibile grazie alle misure adottate in questi mesi, ai comportamenti corretti della maggioranza delle persone e alla campagna di vaccinazione».

Il tagliando al decreto in vigore dovrebbe dunque portare ad un nuovo provvedimento che sarà operativo da lunedì 24 maggio e che rischierà tutta una serie di regole e restrizioni.

La prima è, appunto, quella che riguarda il coprifuoco: l'indicazione era di posticiparlo alle 23 ma non è escluso che possa essere portato fino a mezzanotte visto il pressing del centrodestra e delle regioni. Un nuovo check verrà fatto poi a inizio giugno e potrebbe essere l'occasione per cancellarlo definitivamente. «È realistico ipotizzare - sostiene il ministro Mariastella Gelmini - che nelle prossime settimane verrà rivisto».

Ma il vertice tra i capigruppo della maggioranza si occuperà anche di altro visto che, lo ribadisce il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Roberto Occhiuto, il centrodestra continua a chiedere «aperture vere» per tutti i settori, soprattutto quelli che ancora non hanno una data per poter ripartire. E Matteo Salvini alza nuovamente la posta, convocando una videoconferenza della Lega prima della riunione di governo. «Ci aspettiamo riaperture e ripartenza, lavoro e libertà, all'aperto e al chiuso, di giorno e di sera».

Il governo dovrebbe dunque decidere anche la riapertura dei centri commerciali nei fine settimana (il 22 o il 29 maggio), quella delle piscine al chiuso, che potrebbe essere il 1 giugno assieme alle palestre, e la ripresa del settore dei matrimoni. La data potrebbe essere attorno al 15 giugno e non è escluso che il wedding sia la prima at-

Il limite per il rientro potrebbe essere cancellato a giugno. Resta il nodo dei locali al chiuso

tività nella quale sperimentare il green pass. Chi vuole partecipare a un banchetto dovrà avere il certificato di vaccinazione, di avvenuta guarigione o un tampone negativo effettuato 48 ore prima della cerimonia.

Non dovrebbe cambiare nulla, invece, per quanto riguarda la data dei ristoranti al chiuso: potranno riaprire a partire dal 1 giugno; è possibile però che il governo decida di consentire l'attività anche la sera, mentre al momento il decreto fissa l'apertura dalle 5 alle 18. E se sarà probabilmente superato il divieto di consumare al banco del bar, non dovrebbe essere modificata la data per la ripartenza delle fiere (15 giugno), dei congressi e dei parchi tematici (1 luglio). Questo perché il governo, lo ha ribadito Franco Locatelli, vuole comunque avere una fotografia piena degli effetti delle riaperture del 26 aprile, che si avrà solo a partire dal monitoraggio di venerdì. Ovvio però che, così come per il coprifuoco, una nuova verifica verrà fatta all'inizio di giugno anche per questi settori. E potrebbe essere sempre quello il momento per l'esecutivo per affrontare un altro tema, quello dell'utilizzo della mascherina all'aperto, che da più parti è stato già sollevato. Al momento, ha detto chiaro Locatelli, «è troppo presto per rimuoverla, oggi la scelta non è ipotizzabile». Ma, ha aggiunto, «verrà il momento in cui potremmo abbandonarla». Non sarà all'inizio di giugno, ma non è affatto escluso che con l'arrivo dell'estate - quando la metà della popolazione sarà vaccinata almeno con una dose - dopo il coprifuoco anche l'oggetto più indossato dagli italiani in questo ultimo anno possa diventare un ricordo.

NORME IN VIGORE IN ZONA GIALLA

	REGOLE	PRECISAZIONI	
	Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	salvo per comprovati motivi di lavoro necessità salute
	Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti	
	Visite a parenti e amici	una al giorno, max in 4	con figli under 18 e disabili conviventi
	Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	aperte farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
	Negozi	aperti	senza limitazioni di prodotti
	Bar e ristoranti	consumazioni possibili solo all'aperto	possibile asporto e consegna a domicilio
	Teatri, cinema	aperti con capienza ridotta	spettatori: max 500 al chiuso 1.000 all'aperto
	Discoteche	chiuse	
	Trasporto pubblico	capienza al 50%	salvo mezzi di trasporto scolastico
	Salotti giochi e scommesse	sospese le attività	possibili giochi online da casa
	Piscine, palestre	Piscine solo all'aperto	Le palestre restano chiuse
	Attività sportive	consentite	consentite anche le gare a squadre e sport di contatto
	Musei e mostre	aperti con prenotazione	
	Didattica scolastica	In presenza al 100%	Alle superiori in presenza almeno al 70%
	Università	possibile in presenza	organizzazione della didattica affidata agli atenei

L'EGO - HUB



La leader di Fdi: sulle chiusure Draghi è più rigido di Conte

Meloni: «Potrei fare il premier»

«Messaggio» a Salvini su voto e Quirinale: «Non ho ancora deciso»

ROMA

«Mi preparo a governare la nazione. Sono pronta a fare quello che gli italiani mi chiedono di fare, comprendendone la responsabilità. Mi tremerebbero le mani, ma cosa farei a fare politica se non fossi pronta a confrontarmi con le sfide?». Giorgia Meloni, classe 1977, getta il cuore oltre l'ostacolo e si propone come la prima giovane donna premier della Repubblica Italiana.

Una frase buttata lì che ha tra i tanti altri un mittente ben preciso: il leader della Lega Matteo Salvini. Con lui Meloni dichiara grande sintonia, pur nelle «differenze», e addirittura racconta che insieme «ridono su» di chi li vorrebbe in lite. Eppure non lo segue - almeno non per ora - nel progetto di

spianare a Draghi la strada del Colle e all'Italia quella del voto. «Non ho ancora gli elementi per dire se Fdi possa sostenere Mario Draghi al Quirinale», afferma avvalorando la tesi di chi pensa che le gioverebbe irrobustire la sua leadership dell'opposizione, spostando il voto più in là fino a poter contendere a Salvini la premiership del centrodestra. Con tanto di programma già anticipato: «Politiche di sostegno alle imprese e incentivi alla natalità» sono gli obiettivi che la Meloni indica come prioritari se diventasse premier. Anticipata è pure la risposta a chi le imputa



«Sono pronta a fare quello che gli italiani mi chiedono. È una sfida»
Giorgia Meloni

di non avere una classe dirigente adeguata: «Io mi preparo a governare la nazione, ma non mi pongo un obiettivo personale. Voglio andare lì con una classe dirigente all'altezza di questo compito. Dove arrivo, però, non lo decido io», ha il pudore di ammettere la leader di Fdi, pur sapendo che il suo curriculum è costellato di «prime volte». Nulla di strano che ora - anche se proprio ieri l'ex 5S, Alessandro Di Battista, chiosa «neppure la Meloni fa l'opposizione» - lei immagini di portare a rendita la scelta di guidare l'opposizione senza entrare nel governo di unità nazionale, alzando ancora l'asticella fino al salto a Palazzo Chigi.

«Il giudizio sul governo per ora non è positivo. Il tema della pandemia, delle chiusure, dei ristoranti, delle scelte economiche mi pare in continuità con quello del precedente governo, e sulle chiusure Draghi è ancora più rigido di Conte», ha concluso la leader di Fdi.

La vigilia del vertice di governo è sempre segnata dalle tensioni nella maggioranza. Ma il decreto Sostegni-bis non subirà altri ritardi

Allentamento delle restrizioni, Recovery e riforme: assedio a Draghi

Michele Esposito

ROMA

Misure più soft, mantenendosi con fermezza nel binario della prudenza e della gradualità. Il premier Mario Draghi, alla luce dei dati confortanti su contagi e vaccinazioni e dei pareri, più ottimistici, degli esperti del Cts, si prepara alla cabina di regia decisiva per un nuovo allentamento delle restrizioni. Ma la vigilia del vertice di governo è ancora segnata dalle tensioni che, più in generale, attraversano la maggioranza, in primis Lega e Pd. Allo strappo di Salvini sulle riforme è ancora il Nazareno, in mattinata a replicare con durezza: «Se Salvini non vuole i fondi Ue si dimettano i ministri chiamati a gestirli», attacca il vice segretario Giuseppe Provenzano.

Lo schema dei Dem è chiaro: l'agenda delle riforme alle quali è chiamato il governo è dettata dal principio che sta alla base del Recove-

ry Fund: risorse in cambio di un cronoprogramma rigido da rispettare. In caso contrario il flusso di fondi europei può arrestarsi. Lo schema è chiaro anche al capo del governo. Che sulle riforme previste dal Recovery non ha alcuna intenzione di rallentare.

Eppure, qualche intoppo le tensioni nella maggioranza lo creano. I due primi decreti post-Recovery, semplificazioni e governance, saranno varati dall'esecutivo nel corso dell'ultima settimana di maggio e non la prossima, come i più ottimisti, tra chi gestisce il dossier del Pnrr, si auguravano.

Non subirà ulteriori ritardi, invece, il decreto Sostegni-bis, che potrebbe vedere la luce in un Cdm tra mercoledì e giovedì. Prima di ultimarlo, infatti, Draghi vuole capire cosa e quanto potrà riaprire in Italia. E su questo base i numeri dei ristoranti potranno sensibilmente cambiare. La speranza, nel governo, è che quello della prossima settimana sia l'ultimo decreto sostegni. L'obiettivo, infatti, è procedere ad



Mario Draghi. Sulle riforme previste dal Recovery non ha alcuna intenzione di rallentare

una riapertura progressiva da qui a fine giugno. Ma già nella Cabina di regia, Draghi tornerà a trovarsi tra due fuochi: da un lato la Lega del «riaprire tutto» e dell'altro il titolare della Salute, Speranza, depositario della linea della prudenza. Il pressing del centrodestra è alto, l'obiettivo - sul quale anche il M5S potrebbe concordare - è spostare il coprifuoco alle 24 già dal 24 maggio. E, prima della cabina di regia, Salvini ha convocato una videoconferenza con i membri del governo della Lega per organizzare le mosse da mettere sul tavolo della cabina di regia.

Ma le tensioni sulle misure anti-Covid potrebbero impallidire di fronte a quelle che, già dai prossimi giorni, rischiano di emergere sulla governance del Recovery e sulle macro-riforme del Pnrr, a cominciare da quella della giustizia. «Salvini si mette all'angolo, anche Fi lo isola», attacca Anna Rossomando del Pd. «Letta stia sereno, Draghi farà le riforme, anche con la Lega», replica il capogruppo az-

zurro Roberto Occhiuto. L'obiettivo, per il premier, è incassare la riforma della giustizia e quella del fisco prima dell'elezione del presidente della Repubblica, vero e proprio spartiacque. Ed è un obiettivo in cui Draghi può contare sull'appoggio dell'Ue e non solo. «Sono rimasto colpito favorevolmente da Draghi e dai suoi ministri, hanno le idee ben chiare sul futuro», sottolinea l'inviato speciale Usa per il clima John Kerry. In Parlamento, però, sulla giustizia si preannuncia battaglia, soprattutto sulla riforma del processo penale. Tanto che il M5S spinge per dare la precedenza a quella della giustizia civile e del Csm. Le tensioni rischiano di essere alimentate anche dalla partita delle 500 nomine a cui si avvicina Draghi. Da Ferrovie dello Stato a Cassa di Risparmio e Prestiti fino a quella della Rai. Tutti, nella maggioranza, vogliono dire la propria. Ma l'impressione è il premier gestirà il dossier innanzitutto con i ministri a lui più vicini.

Entrano in servizio nuovi hub

A Palermo Pfizer agli sgoccioli E da oggi tocca ai quarantenni

Ben 15 mila vaccinazioni, qualche disagio all'Ingrassia: più persone in fila del previsto

Fabio Geraci

PALERMO

Partono oggi alle 10 le prenotazioni in Sicilia per gli over 40 ma le prime vaccinazioni per questa fascia d'età potrebbero cominciare giovedì prossimo perché le scorte di Pfizer si sono ormai esaurite in molti hub dell'Isola. In attesa che mercoledì arrivino altre 160mila dosi di Pfizer, nei congelatori restano adesso poco meno di 50mila dosi di questo vaccino riservato ai fragili, agli over 80 e agli under 60. È l'effetto del boom provocato dall'apertura ai cinquantenni che, per tre giorni di fila, ha fatto registrare il record di vaccinazioni nell'Isola. A Palermo il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa, ha assicurato che non ci saranno ritardi: «Abbiamo messo da parte le scorte necessarie - ha spiegato - possiamo reggere tranquillamente fino a mercoledì quando ci sarà la nuova consegna della Pfizer». La progressione è stata continua: il 13 maggio sono state realizzate in Sicilia oltre 47mila inoculazioni; il nuovo balzo in avanti con quasi 52mila è stato raggiunto il 14 fino al vero e proprio exploit di sabato scorso quando sono state toccate 56.887 dosi di cui 43.291 solo di Pfizer. In totale, in quattro giorni, sono state distribuite quasi 150mila dosi ma solo da mercoledì la somministrazione potrà riprendere regolarmente assicurando le prime dosi a tutti i quarantenni siciliani: nel frattempo si farà affidamento su centomila dosi di Moderna anche se 46.600 dovrebbero arrivare stamattina.

Intanto da oggi gli over 40 possono

prenotare l'appuntamento per il vaccino tramite la piattaforma di Poste Italiane (prenotazioni.vaccinovid.gov.it); telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì alla domenica dalle 8 alle 20; via sms al numero 339.9903947; oppure attraverso i 687 sportelli Postamat o grazie ai 2.200 portalettere. Per la prenotazione è sufficiente tenere a portata di mano il codice fiscale, la tessera sanitaria e un numero di cellulare, utile e indispensabile per ottenere la conferma: «Come per gli altri target - scrive Poste in una nota - le liste ricevute da Sogei con i nominativi degli aventi diritto non possono subire alcun tipo di intervento. Si consiglia a chiunque riscontri problemi legati all'inserimento dei dati di aprire una segnalazione contattando il call center che provvederà a inoltrarla alla Regione per le consuete verifiche».

Nel corso della giornata di ieri molti hub dell'Isola hanno collaborato tra loro scambiandosi i vaccini per evitare di restare sguarniti. Non è una novità, lo stesso ha fatto la Sicilia con AstraZeneca, ormai rifiutato dalla stragrande maggioranza dei cittadini per il timore delle reazioni avverse, cedendo 50mila dosi alla Puglia e poi altre 50.200 alla Lombardia. Ieri, invece, la Regione ha bloccato gli Open Day senza prenotazione per garanti-

**Forniture in arrivo
Entro mercoledì le dosi
Sabato sono state
superate le 56 mila
immunizzazioni**

re i richiami ai cittadini che avevano già fissato l'appuntamento per la prossima settimana.

Non tutto, però, è filato liscio: all'ospedale Ingrassia di Palermo sono stati chiamati i carabinieri perché alcuni anziani prenotati non hanno trovato la disponibilità della seconda dose di Pfizer. Inevitabile la confusione e qualche momento di tensione causato da un problema tecnico: per un disguido si sono presentati più prenotati del previsto. «Attendevamo 70 utenti e invece erano in 190 - spiegano dall'Asp del capoluogo - e per questo abbiamo utilizzato le 168 dosi che avevamo a disposizione. Purtroppo abbiamo dovuto riprogrammare una ventina di vaccinazioni ma abbiamo fatto presente che era aperto il drive in del nostro presidio alla Casa del Sole dove si può ricevere il vaccino rimanendo seduti nella propria auto». In realtà qualche disagio è fisiologico visto che a Palermo si fanno più vaccini rispetto al resto della Sicilia. Gli ultimi dati parlano di 15.037 dosi, 8607 eseguite nelle strutture gestite dall'Asp del capoluogo (compresi i medici di famiglia, ndr), altre 3860 nel grande hub della Fiera del Mediterraneo e 2570 suddivise tra gli ospedali cittadini. Grande partecipazione a Villa delle Ginestre (1540 dosi inoculate); nei nuovi centri provinciali di Misilmeri (827 dosi), Bagheria (649) e Cefalù (856) e nei drive in organizzati alla Casa del Sole di Palermo, a Termini Imerese e a Carini oltre che nei comuni montani e nelle isole di Ustica e di Lampedusa. Più di mille le vaccinazioni nella Chiesa di San Gaetano a Monreale: sono state somministrate ai prenotati 500 dosi



Palermo. Code per le vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

Gela, il palasport riapre per le somministrazioni

Donata Calabrese

GELA

Si partirà con mille vaccini al giorno ma l'obiettivo è quello di raggiungere quota 1500. Dopo anni di abbandono e degrado, riapre il PalaCossiga, il palazzetto dello sport situato alla periferia della città, in contrada Marchitello che nel 1991, in piena guerra di mafia, l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, donò ai giovani di Gela. Inizialmente verrà utilizzato come hub vaccinale ma successivamente ospiterà eventi sportivi e di altro genere.

La struttura aprirà i battenti alle 9 con la somministrazione della prima dose e si continuerà per tutto il giorno, ma l'inaugurazione ufficiale av-

verrà nel pomeriggio, alle 17, alla presenza del Presidente della Regione, Nello Musumeci, del direttore generale della Protezione Civile della Regione Salvo Cocina, dei vertici dell'Asp, del sindaco Lucio Greco e dell'amministrazione comunale. L'apertura dell'hub, segnerà per Gela ma anche per i comuni limitrofi, un'inversione di tendenza nella campagna di vaccinazione fin qui condotta, non senza disagi, all'ex mattatoio e in ospedale dove non sono mancate le lunghe attese e le lamentele da parte degli utenti.

A partire da oggi, tutti i vaccini programmati all'ex mattatoio e all'ospedale saranno effettuati all'hub. L'open day sarà riservato a tutte le persone dai 60 ai 79 anni. Solo queste potranno essere vaccinate, senza pre-

notazione, con AstraZeneca e Johnson&Johnson. Tutti gli altri dovranno prenotarsi. L'amministrazione comunale, in accordo con l'Asp, ha istituito un servizio di bus navetta con la linea 1, (che parte dalla stazione e attraversa tutta la città fino a Macchitella) per andare incontro a chi non ha la possibilità di raggiungere il PalaCossiga coi propri mezzi. La fermata sarà proprio davanti all'hub. Le corse saranno ogni 20 minuti, dalle 6.20 alle 21. L'ingresso è stato predisposto nella parte retrostante della struttura, e sarà possibile parcheggiare sia dentro che fuori. «Tutto è stato pensato nei minimi particolari per rendere l'arrivo, l'attesa e la permanenza all'hub il più comoda possibile» ha affermato il sindaco Greco. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Sono poco più di 400 i contagi, in settimana meno 24% di casi

Il virus rallenta nell'Isola, da oggi riaprono ristoranti e musei

Andrea D'Orazio

Poco più di 400 nuovi contagi da SarsCv2 e, rispetto a sette giorni fa, infezioni, ricoveri in area medica e posti letto occupati nelle terapie intensive in calo, rispettivamente, del 24, 17 e 13 per cento. La Sicilia archivia così l'ultima (si spera) settimana d'arancione, entrando nel giallo con il virus in ulteriore frenata, mentre i settori economici che hanno sofferto mesi di restrizioni anti-Covid tornano oggi a respirare un po'. A cominciare dal mondo della ristorazione, che rivedrà finalmente i clienti pranzare e cenare all'aperto, a Palermo pure nei locali che sono ancora sprovvisti dei permessi, dato che l'amministrazione comunale, dopo l'allarme lanciato dagli esercenti, consentirà ai pubblici esercizi l'uso degli spazi esterni anche in deroga al vigente regolamento, con plauso del presidente di Fipe Commercio, Antonio Cottone, al sin-

daco Orlando e alla giunta «per essersi fatti carico di una situazione complessa, che non poteva essere governata con i tempi della burocrazia».

Il giallo, inoltre, riapre le porte dei parchi archeologici e dei musei siciliani, con accesso consentito nelle ore e nei giorni indicati sulle pagine web dei singoli spazi e, per ragioni di contingimento, regolato attraverso il sito <http://laculturariaparte.youline.cloud>. Per i visitatori, assicura l'assessore regionale ai Beni culturali, Alberto Samonà, ci saranno alcune novità, perché durante la chiusura «abbiamo lavorato tanto per restituire i luoghi della cultura rinnovati e con

**La ripartenza
A Palermo superati gli
ostacoli burocratici per
pranzi e cene all'aperto
Fipe: bene Orlando**



Ripartenza. Un bar a Palermo FOTO FUCARINI

servizi migliorati, e stiamo lavorando ancora per rendere i siti dell'Isola ancora più attrattivi».

Tornando ai dati epidemiologici, il ministero della Salute indica in Sicilia 405 nuove infezioni, 152 in meno al confronto con sabato scorso, a fronte, però, del consueto calo dei tamponi molecolari processati nel weekend, pari a 5701 nelle ultime ore (2582 in meno) per un tasso di positività in leggero aumento, dal 6,7 al 7,1% - in flessione dal 2,8 al 21,1% se si considerano anche i 13488 test rapidi effettuati nell'arco di una giornata, esami che la Regione continua a non calcolare nel computo dei positivi comunicati a Roma. Tre i decessi registrati nel bollettino di ieri, mentre il bacino degli attuali positivi, con un decremento di 354 unità, scende a quota 17159, di cui 812 (21 in meno) ricoverati in area medica e 118 (quattro in più) nelle terapie intensive, dove risultano sei ingressi. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri

tra le province: 93 a Catania, 88 a Messina, 83 a Palermo, 35 a Enna, 31 a Ragusa, 29 a Siracusa, 22 a Trapani, 16 a Caltanissetta e otto ad Agrigento.

Su base settimanale, da domenica 9 maggio a ieri nell'Isola l'incidenza dei nuovi positivi sulla popolazione è scesa da 115 a 87 casi ogni 100mila abitanti, e in scala provinciale solo Catania ha superato quota 100, segnando 121 infezioni ogni 100mila persone. Intanto, sul fronte sanitario, l'Asp di Siracusa ricorda che anche nell'ospedale del capoluogo aretuseo, l'Umberto I, è possibile sottoporre alla terapia anti-Covid con anticorpi monoclonali, visto che il reparto di Malattie infettive del nosocomio rientra tra i centri autorizzati dalla Regione per questo tipo di cura, riservata, spiega il suo direttore, Antonina Franco, a pazienti «con almeno due fattori di rischio tra i quali diabete, ipertensione, obesità e insufficienza renale cronica». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restano nei cassetti le somme destinate per affrontare l'emergenza lockdown. Piano «B» dell'assessore

Soldi agli indigenti, il grande flop: su 100 milioni ne sono stati spesi 40

Solo un terzo dei Comuni ha utilizzato i buoni spesa della Regione: regole troppo contorte per averli. Scavone: potremmo usarli per affitti e utenze

Giacinto Pipitone

PALERMO

È una storia di tempo sprecato e soldi rimasti nei cassetti. Ogni nuovo capitolo della vicenda che riguarda i cento milioni stanziati un anno e due mesi fa per erogare buoni spesa alle famiglie indigenti descrive un'occasione persa. Il bilancio che la Regione ha fatto nei giorni scorsi è impietoso: appena 40 milioni sono realmente andati a chi è stato colpito dalla crisi economica provocata dal Covid, altri 60 milioni restano in un limbo fra l'assessorato regionale alla Famiglia e i Comuni.

Un passo indietro. Ai primi di aprile del 2020, in pieno lockdown, Musumeci e l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, stanziavano 100 milioni per assicurare i buoni spesa alle famiglie finite in povertà: da 500 a 800 euro a seconda del numero di membri di ciascun nucleo. I soldi devono essere veicolati dai Comuni: la Regione li stanziava, i sindaci li assegnano alle famiglie.

Ed è qui che il meccanismo si è inceppato subito. I primi 30 milioni, materialmente messi sul tappeto a giugno 2020, sono stati spesi a fatica in sei mesi. E il bilancio stilato a dicembre scorso, ben oltre la fine del lockdown, indicava che su 390 Comuni solo 182 avevano realmente speso questi fondi: andati a 27.100 famiglie.

A gennaio di quest'anno poi la Regione ha provato a mettere sul tappeto altri 30 milioni. E nei giorni scorsi ha fatto il bilancio dell'investimento di questa seconda tranche di contributi: li hanno ottenuti solo 126 Comuni e la spesa si è fermata a 10 milioni e 84 mila euro. Gli altri 20 milioni sono rimasti nei cassetti, nessuno li ha chiesti.

Procedure e obiezioni L'Anci: sono fondi europei e vanno rendicontati in modo molto burocratico.

In particolare non li hanno chiesti i grandi Comuni: Palermo avrebbe dovuto ricevere 3.980.406 euro, Catania un milione e 869 mila euro. Solo Messina, Ragusa ed Enna, fra i capoluoghi, hanno chiesto e investito tutto quanto era stato stanziato per loro: rispettivamente un milione e 395 mila euro, 440 mila e 162 mila.

Il punto è - ha fatto sapere l'Anci - che i sindaci si sono scontrati con un meccanismo troppo contorto e che è perfino cambiato in corso d'opera. I primi 30 milioni erano stati prelevati dai piani di spesa dei fondi europei ed erano soggetti alle regole comunitarie: serviva un bando per erogarli e andavano rendicontati in modo molto burocratico. Quasi nessuno, anche fra chi li ha spesi, è riuscito a rendicontarli, segnalano alla Regione.

E per questo motivo appena un terzo dei sindaci siciliani (126 su 390) si è fatto avanti per avere la seconda tranche. Gli altri primi cittadini hanno preferito rinunciare. Tanto più che, essendo questi secondi fondi prelevati dai Poc (piani di spesa nazionali), cambia ancora il procedimento di rendicontazione.

E non va dimenticato, segnalano dal Comune di Palermo, che contemporaneamente i sindaci hanno avuto altri fondi da Roma utilizzabili allo stesso scopo e con meno pastoie di carte bollate. Così, fra burocrazia e dopponi, è naufragato (o quasi) il buono spesa per le famiglie indigenti. Visto che adesso nei cassetti della Regione restano 60 milioni (l'intera ultima tranche da 40 e l'avanzo di 20 milioni della seconda tranche) di cui ci si comincia a chiedere cosa fare: dirottarli su altre misure per le imprese o provare a insistere sugli aiuti alle famiglie malgrado siano passati un anno e due mesi da quando si era deciso di puntare su questa idea?

Scavone prova a percorrere una via mediana: «Io non penso che questi 60 milioni vadano dirottati altrove. Forse potremmo mantenere l'obiettivo di utilizzarli per aiutare le famiglie indigenti pur cambiando qualcosa. Per esempio po-



Coda alla Caritas. Solo 40 milioni sono andati ai Comuni dei 100 destinati per l'aiuto agli indigenti

Sciacca, riapre Medicina E a Ribera monta la protesta

Giuseppe Pantano

SCIACCA

Da ieri l'ospedale «Giovanni Paolo II» di Sciacca è tornato a disporre dell'unità operativa di Medicina Interna e subito sono stati effettuati otto ricoveri. Il reparto era stato trasformato, per oltre un anno, in Medicina Covid. Adesso i pazienti Covid vengono ricoverati al «Fratelli Parlapiano» di Ribera ed il nosocomio scaccense può disporre nuovamente di un reparto strategico per tutta l'attività ospedaliera. Dal trasferimento dell'ultimo paziente Covid a Ribera è scattata un'attività di sanificazione che ha riguardato non soltanto i locali, ma anche le apparecchiature. È andata avanti per alcuni giorni e adesso l'unità operativa dispone di 16 posti letto di Medicina In-

terna.

Tra qualche giorno è previsto il trasferimento dell'unità operativa nei locali al terzo piano del «Giovanni Paolo II» attualmente occupati dalla Neuroriabilitazione della Maugeri. Nei nuovi locali Medicina Interna avrà 22 posti letto. Da risolvere il problema riguardante un numero di infermieri inferiore rispetto alle esigenze. A Ribera, invece, 16 posti letto di Medicina Covid, 10 di sub-intensiva e 10 di terapia intensiva. I ricoveri Covid si effettuano al «Fratelli Parlapiano». A Ribera, però, è in atto una forte mobilitazione. Si chiede che al «Fratelli Parlapiano» non ci sia soltanto il Pronto soccorso Covid, ma se ne apra un altro generalista. Si sono già svolte due manifestazioni, promosse da un comitato cittadino. Una terza a giugno. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tremmo finanziare contributi all'affitto e per il pagamento delle utenze piuttosto che buoni pasto di cui evidentemente c'è meno richiesta. E poi dobbiamo aiutare i Comuni a rendicontare le somme avute finora».

L'obiettivo di rendicontare non può essere ritardato oltre dicembre, pena la perdita di questi fondi e la restituzione a Bruxelles.

Malgrado la difesa di Scavone sui 60 milioni la partita resta apertissima. Perché proprio in questi giorni in giunta è in corso un braccio di ferro per riprogrammare tutti i fondi Poc rimasti nei cassetti (oltre due miliardi) e ogni assessore vuole ritagliare per sé la quota più ampia togliendola ai colleghi che hanno registrato un avanzo. Le richieste di veder aumentato il proprio budget hanno portato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, a calcolare che ci vorrebbero oltre 5 miliardi per accontentare tutti i colleghi della giunta. Da qui la caccia a tutto quanto è fermo. E nel mirino di molti sono finiti proprio i fondi per i buoni spesa delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Siracusano. Ha poco più di ottocento abitanti, all'appello manca solo chi ha meno di sedici anni

Cassaro... quasi Covid free: anziani tutti immunizzati

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

C'è un paese nel siracusano, il più piccolo tra i ventuno comuni del Libero consorzio comunale di Siracusa, che in pochissimi giorni è riuscito a vaccinare tutta la popolazione residente. È Cassaro, piccolo centro montano che conta poco più di ottocento abitanti e che da ieri sera ha acquisito l'immunità di comunità contro il Covid-19.

Due intense giornate di vaccinazioni e l'obiettivo - con il relativo primato regionale - è stato centrato appieno. È entusiasta la sindaca di Cassaro, Mirella Garro che, insieme a quanti si sono adoperati per la riuscita dell'iniziativa (con il Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Siracusa in testa), ha voluto ringraziare i suoi concit-

tadini per l'esempio dato: «Sono felice e allo stesso tempo orgogliosa che la mia gente abbia accolto con slancio l'invito a vaccinarsi. Il nostro piccolo centro da oggi, e di questo sono fiera, è il primo comune della Sicilia dove la copertura anti-Covid è pari quasi al cento per cento».

Insomma, Cassaro centro «Covid free» con la popolazione più avanti negli anni che ha già completato il vaccino, mentre per i più giovani si è trattato della prima dose. «Durante questo fine settimana - ha aggiunto Mirella Garro - sono state 163 le vaccinazioni che vanno a sommarsi alle 400 somministrate nelle settimane precedenti sia agli anziani, sia ai soggetti fragili e con patologie». Un pensiero speciale la sindaca lo ha riservato alla comunità giovanile del centro montano:

«Devo fare i complimenti ai giovani di Cassaro per la maturità dimostrata. Si sono volontariamente recati presso il Punto vaccinale, il Poliambulatorio di

via San Sebastiano, senza fare alcuna differenza sul tipo di fiala che è stata loro inoculata. La nostra comunità per buona parte è composta da anziani e la

copertura totale poteva arrivare soltanto con la vaccinazione di massa, che, grazie ai giovani, è stata raggiunta».

All'appello mancano solo i

ragazzi con meno di sedici anni. «Sono certa che quando arriverà il loro turno nessuno si tirerà indietro». (*VR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

BELLISSIMA BRASILIANA, DISPONIBILISSIMA, MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI, COMPLETO RELAX 3392782195.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

DESTINAZIONE DELLA QUOTA PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N. 266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS, PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA E DELLE UNIVERSITÀ, RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

SAMO ONLUS

Società per Assistenza al Malato Oncologico

Codice Fiscale: 93011240814

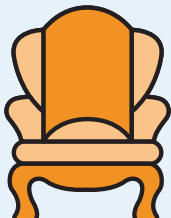
Dal 1999 la Samo ha assistito, anche grazie al contributo ricavato dal 5x1000, migliaia di ammalati, presso il loro domicilio nel territorio siciliano.

Via Giuseppe Giusti, 33 - Palermo
Corso Sicilia, 105 - Catania
Contrada San Benedetto - Favara (AG)
Via Libica, 12 - Trapani
samoonlus.pa@libero.it



a cura di GDS MEDIA & COMMUNICATION

L'estate decisiva per le riforme



Maggio

Il decreto semplificazioni
È il primo intervento di peso che il governo vuole portare a compimento. Un decreto che Palazzo Chigi punta ad approvare entro fine maggio. Sempre a maggio spazio all'intervento che fissa la governance del Pnrr e ad alcune nomine chiave: Ferrovie e Cdp

Giugno

Decreto concorrenza
È un altro dei tasselli decisivi per non perdere le ingenti risorse che Bruxelles ha stanziato per l'Italia durante la pandemia con il Recovery. Draghi intende dare il via libera all'intervento entro fine giugno. È una delle 48 riforme che l'esecutivo intende realizzare, concentrate soprattutto tra il 2021 e il 2022

Luglio

Legge delega sul fisco
Prima della pausa estiva, Palazzo Chigi ha in mente di approvare anche la legge delega sul fisco. È un nodo politicamente delicato, ma è previsto nel piano che il governo ha intenzione di realizzare. Entro la fine del 2021, poi, spazio alle leggi delega sul processo civile e penale

L'AGENDA DEL GOVERNO

Dall'economia al fisco i tre mesi di Draghi per blindare il Recovery

Il cronoprogramma del premier che non teme stop dalla maggioranza: per fine mese la governance del Pnrr e le semplificazioni, poi il decreto concorrenza e la riforma dell'Irpef, entro fine anno processo civile e penale

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Tre mesi per le riforme. Cruciali, delicatissimi, fondamentali. Un calendario denso che nelle intenzioni di Palazzo Chigi è destinato a portare frutti entro fine luglio e a fornire materia su cui lavorare a oltranza per tutta l'estate. Una tabella di marcia attorno a

cui Mario Draghi intende concentrare molti dei suoi sforzi. Per mantenere gli impegni presi con il Paese e con Bruxelles. E per continuare il lavoro per cui il governo in carica è nato: dare attuazione al Pnrr e garantire l'erogazione delle ingenti risorse che l'Europa

ha destinato all'Italia con il Recovery.

Fuori da Palazzo Chigi, la maggioranza litiga. Matteo Salvini scalpita, sostiene che non è questo l'esecutivo giusto per interventi di ampio respiro, a partire da giustizia e fisco. Frena, provoca.

Pd e Movimento, intanto, non riescono a fare sintesi e anzi fibrillano in vista delle amministrative d'autunno. Il cronoprogramma per le riforme comunque c'è, resta valido e non cambia. È la bussola di Mario Draghi, che si muove orientando lo sguardo solo e soltanto su questi obiettivi, considerando prioritario il rispetto dei tempi dei decreti e delle leggi delega già definiti. Mentre nei prossimi tre mesi si consumerà questo sforzo parlamentare, ci sarà tempo anche per una imponente tornata di nomine, che coinvolge tra l'altro Ferrovie, Cassa depositi e prestiti, la Rai.

Maggio è già trascorso per metà, dunque Palazzo Chigi ha necessità di correre per rispettare gli impegni assunti. Entro fine mese si punta ad approvare la governance del Pnrr e il decreto semplificazione. A giugno, l'attenzione dell'esecutivo si concentrerà sul via libera al decreto concorrenza, altro tassello fondamentale per dare attuazione al Recovery. Subito dopo, si metterà in cantiere la legge delega sul fisco, entro luglio. Infine, la giustizia. Il primo passo rispetto a questo delicatissimo dossier dovrebbe essere compiuto con il via libera alla delega sul civile (che è attualmente in Senato). La missione è approvarla entro l'anno. Alla Camera, invece, si prepara l'intervento per il processo penale – anche questo con l'obiettivo di arrivare all'ok entro fine 2021 – e, subito dopo, la revisione del Csm e dell'ordinamento giudiziario.

Sono riforme chiave, perché senza risultati si rischia di perdere una parte cospicua della tranche di fondi promessa da Bruxelles. È evidente che le spinte politiche sono forti, contrapposte, d'intensità crescente. Draghi, in ogni caso, ha scelto una strada: far lavorare la squadra sui dossier, favorire sotto la regia dei singoli dicasteri la nascita di gruppi di lavoro che approfondiscano tecnicamente gli interventi e sciolgano i nodi sul tavolo. È quello, ad esempio, che ha già iniziato a fare la Guar-



Il premier
Mario Draghi, 73 anni, presidente del Consiglio dal 12 febbraio 2021, sta cercando di blindare il Recovery

Sulle nomine si parte da Ferrovie e Cdp, quindi la Rai. L'ex governatore Bce è pronto a intervenire in caso di veti incrociati tra i partiti

disigilli Marta Cartabia, ed è l'esempio virtuoso che Palazzo Chigi non manca di sottolineare. Poi, certo, non mancano e non mancheranno le fibrillazioni. Ma solo alla fine di questo percorso, e soltanto se sarà strettamente necessario, il presidente del Consiglio avocherà a sé l'ultima mediazione politica.

Non è ancora entrata nel vivo, invece, la partita delle nomine (in tutto quasi seicento). Draghi non lascerà grandi margini per speculazioni, intenzionato com'è – questa è la linea di Palazzo Chigi – ad aprire e chiudere i dossier rapidamente, assieme ai ministri interessati per legge o ambito di competenza (in primis, ovviamente, il re-



Via di Vocabolo Fornace, 12 | CITTÀ DELLA PIEVE (PG)

ANNUNCIO DI VENDITA
INVITO A MANIFESTARE INTERESSE

- Tipologia: **logistica/industriale**
- Superficie coperta: **48.669 mq**
- Superficie scoperta: **21.540 mq**
- Stato locativo: **locato 100%**
- Classificazione energetica: **categoria D**

Si comunica l'avvio della procedura di vendita. È consentito manifestare interesse per l'acquisto. Per maggiori informazioni si prega di prendere visione della procedura presente sul sito www.buildingpieve.it

Il presente annuncio non costituisce un'offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 del codice civile, né una sollecitazione al pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs 24 febbraio 1998, n.58.

Le nomine
Seicento caselle da riempire

La partita delle nomine inizia già a maggio. Alcune stime parlano di quasi seicento caselle da riempire. Il 27 maggio è in agenda la seconda convocazione dell'assemblea di Cassa depositi e prestiti, probabilmente quella decisiva per rinnovare i vertici. E in quegli stessi giorni lo stesso accadrà per Ferrovie. Poi, entro fine luglio, spazio tra l'altro ad alcuni interventi in Leonardo, Enac, Invalsi, Cnr.



Il semestre bianco
Per Mattarella comincia a fine luglio

Alla fine di luglio del 2021 comincia il semestre bianco, il periodo di tempo (art.88, comma 2 della Costituzione) in cui il Presidente della Repubblica, che è negli ultimi sei mesi del mandato, non può sciogliere le Camere. Sergio Mattarella è stato eletto il 31 gennaio del 2015. Mattarella si è espresso di recente per la non rielegibilità del capo dello Stato: a quel punto il semestre bianco avrebbe poco senso.



PER INFORMAZIONI
Realty Advisory S.p.A.
Esclusivista per l'Italia del marchio Coldwell Banker Commercial®
Via Sardegna, 50 - 00187 - Roma
Tel. 06 3974 0456





GREGORIO BORGIA/REUTERS

Salvini isolato a destra Forza Italia lo molla Meloni: io a Palazzo Chigi

di Emanuele Lauria

ROMA – Il preambolo della sua estate social, costume da bagno e smartphone acceso per postare foto e video, Matteo Salvini lo ha vissuto a Lesina, provincia di Foggia. Baci volanti alle mucche da spiaggia, coccole a un cane abbandonato, uno scatto in mezzo ai carciofi. Chissà se sarà una stagione di battaglia, come quella del 2019: in attesa del Papeete, il leader della Lega si porta avanti con qualche ora di vacanza assieme al proprietario dello stabilimento di Milano Marittima, l'eurodeputato Massimo Casanova. Nelle prossime settimane non sarà lui, giura Salvini, a mettere in difficoltà Draghi ma quelle perplessità consegnate a *Repubblica* sulla capacità di questa maggioranza di varare le riforme hanno fatto riaffiorare vecchie ombre, antiche paure. Hanno provocato la protesta di Pd e M5s ma hanno anche fatto finire il capo del Carroccio nella morsa degli alleati di centrodestra. Da un lato i compagni di viaggio governativi, quelli di Forza Italia, a fargli da sponda solo formalmente nel dire che sono gli altri, i giallorossi, a destabilizzare. Ma pronti a sottolineare che le riforme vanno fatte. Lo dice il coordinatore Antonio Tajani, mettendo al primo posto le nuove norme sulla burocrazia. Lo ribadisce il capogruppo azzurro alla Camera, Roberto Occhiuto, aggiungendo le leggi su giustizia e fisco, quelle sulla cui realizzazione Salvini ha più dubbi. Dentro Forza Italia in molti ritengono che il segretario della Lega abbia come obiettivo il voto anticipato a marzo, e per questo faccia il tifo per il trasloco di Draghi al Quirinale. Ipotesi che non piace ai tanti parlamentari preoccupati di non essere rieletti. Certo, c'è chi – come il consigliere politico di Berlusconi Renato Schifani – tende una mano a Salvini dicendo che «le tre leggi delega su giustizia, burocrazia e fisco possono essere approvate entro l'anno» e prospettando, per il dopo, «un eventuale nuovo esecutivo delegato all'adozione dei decreti legislativi». Ma la gran parte degli eletti, nella corte di Berlusconi, scruta le mosse di Salvini con stupore e diffidenza.

Da tempo non battono più sul tasto delle «elezioni subito» gli altri alleati, Fratelli d'Italia, e non a caso. Giorgia Meloni sa che attendere sino al 2023 significherebbe lucrare ancora sulla sua collocazione solitaria all'opposizione e fare quel sorpasso nei confronti della Lega che la porterebbe ad essere candidata premier della coalizione. Una eventualità che la presidente di FdI neppure nasconde più: «Mi preparo a governare la nazione. Sono pronta – ha detto ieri Meloni a “In mezz'ora in più” – a fare quello che gli italiani mi chiedono di fare comprendendone la responsabilità. Mi tremerebbero le mani, ma cosa farei a fare politica se non fossi pronta a confrontarmi con le sfide?» Insomma, l'ex ministra, 44 anni, si propone apertamente – è una novità – come la prima donna presidente del Consiglio nella storia italiana. Una frase che ha un destinatario preciso: proprio Salvini. Giorgia Meloni non ha però fretta, assiste ai son-

I forzisti non vogliono limitare l'azione del premier, la leader FdI punta alla leadership e non ha fretta di votare: «Draghi al Colle? Non ho ancora scelto»



▲ Salvini in Puglia Il leader leghista ieri in spiaggia nel foggiano, dove è stato insieme all'amico Massimo Casanova, proprietario del Papeete

daggi che «crescono, crescono, crescono» e sa che spostare più in là la data delle elezioni, fino alla scadenza naturale potrebbe aiutarla. Così, altra non coincidenza, su Draghi al Colle non si sbilancia: «Io, a differenza di Salvini, non ho ancora deciso».

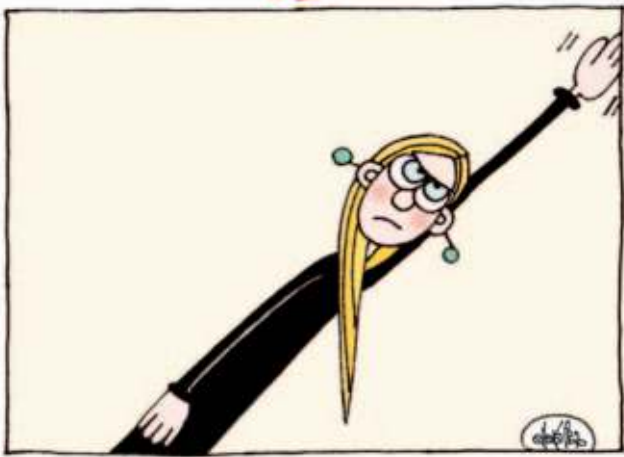
Insomma, il segretario della Lega rischia di restare isolato nella sua linea. Nel silenzio dei suoi colleghi di partito, a cominciare dai big, che non hanno commentato la sua uscita sulle riforme «complicate». Anche perché la tattica di Salvini per arrivare alle urne si ferma davanti a un'incognita: la disponibilità di Draghi a candidarsi per il Colle. Cosa farà il leader se questa non ci fosse? «Ah non credo proprio che lasceremo il governo a una maggioranza Ursula, come spera il Pd: gli italiani non si meritano l'imposizione dell'ennesima formula politica senza un voto», dice il leghista Claudio Borghi. Ultimo quesito: se Draghi rimanesse a Palazzo Chigi, Salvini avrebbe un altro nome per il Colle? Dietro la domanda il timore di molti, fra vertici e sherpa della coalizione: che il centrodestra si divida e fallisca l'occasione di essere decisivo, per la prima volta, nell'elezione del Capo dello Stato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di svista

Ellekappa

EFFETTI OTTICI...

ECCO PERCHÉ PER
GIORGIA MELONI, DRAGHI
PENDE A SINISTRA



sponsabile del Tesoro Daniele Franco). Un primo scouting sulle possibili soluzioni per le grandi aziende partecipate o controllate dallo Stato interessate dal rinnovo dei vertici è già sul tavolo del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. E anche in questo caso, i tempi sono strettissimi. Entro fine maggio si procederà con Ferrovie e Cassa depositi e prestiti, poi avanti così per completare centinaia di altre caselle. Il 20 maggio è in agenda l'assemblea di Cdp, che ha già fissato una seconda convocazione per il 27: dovrebbe essere quella decisiva. In quegli stessi giorni toccherà a Fs. Prima dell'estate, inoltre, spazio a nomine in Leonardo, Cnr, In-

valsi, Enac, Ismea. E ovviamente la Rai. Per gestire questo capitolo, il Mef ha affidato a una società di cacciatori di teste una prima ricognizione, per sondare il mercato e orientarsi verso la soluzione migliore.

Il rumore di fondo dello scontro politico non contribuisce certo a migliorare il clima nel quale opera l'esecutivo. Ma la priorità di Draghi – è la linea di Palazzo Chigi – non cambia: avanti con le 48 riforme previste dal Pnrr – le più importanti tra il 2021 e il 2022 – che sono la missione per la quale questo esecutivo è stato chiamato ad operare. Imponendo una prima scossa decisiva nei prossimi tre mesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ma quello era un giorno speciale.
L'ultimo dell'anno. Giorno adatto più a tirare
le somme della propria vita che a festeggiare”.

da Fango



I GRANDI ROMANZI DI NICCOLÒ AMMANITI



In questa raccolta, Niccolò Ammaniti mette in scena i nuovi eroi di un'umanità allo sbando. Storie che mescolano generi e stili diversi, dal grottesco alla commedia all'italiana, legate da una fantasia senza briglie e da un implacabile senso del ritmo.

DOMANI
IL QUINTO VOLUME FANGO

la Repubblica

“A casa a mezzanotte” Lega e Fi in pressing Centri commerciali aperti nel weekend

Oggi la cabina di regia presieduta da Draghi valuterà le nuove misure
I parametri e l'Rt saranno ridiscussi, ma Speranza chiede gradualità

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – L'obiettivo finale è quello di cancellare il coprifuoco a partire dal 14 giugno per garantire vacanze senza eccessive restrizioni a turisti italiani e stranieri. Ma il centrodestra non rinuncia a tentare l'ultima spallata per portare da subito il limite a mezzanotte piuttosto che alle 23. I dati confortanti (più del previsto) del monitoraggio di venerdì scorso, con l'Rt (pronto ormai al pensionamento) in inatteso calo dopo tre settimane di lieve rialzo, hanno ringalluzzito il fronte degli "aperturisti". E così la cabina di regia che Draghi presiederà oggi pomeriggio per il primo check dopo le riaperture del 26 aprile potrebbe rimettere in discussione la decisione di allungare da lunedì 24 maggio il coprifuoco alle 23, come pure i governatori avevano già accettato con un documento unitario venendo incontro all'esigenza di estrema prudenza di graduare l'allentamento delle misure.

Esigenza ribadita ancora ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza agli Internazionali di tennis del Foro Italico, prima manifestazione sportiva ad ammettere sugli spalti il pubblico ad un quarto della capienza. «È bello rivedere il pubblico in sicurezza ad una manifestazione sportiva – il commento di Speranza – Possiamo proseguire con ragionata fiducia verso le graduali riaperture delle altre attività, mantenendo la necessaria prudenza. Con dati in miglioramento possiamo allentare e poi superare il coprifuoco».



▲ **Il ministro della Salute**
Roberto Speranza

**I ristoranti al chiuso
riaperti il 1 giugno.
Venerdì decisivo
il monitoraggio**

È ancora una volta Salvini a guidare la corsa alle riaperture. E il leader della Lega, che ha convocato per oggi una videoconferenza con i suoi subito prima della cabina di regia, darà mandato di forzare la mano il più possibile. «Ci aspettiamo riaperture e ripartenza, lavoro e libertà, all'aperto e al chiuso, di giorno e di sera! Fidiamoci degli italiani #nocoprifuoco», lo slogan di Salvini che trova sponda in Forza Italia ma anche M5S e Iv sarebbero favorevoli. Si spinge anche per la riapertura già dal 24 dei ristoranti e bar al chiuso (magari con una capienza ridotta): se dovesse invece rimanere ferma la data dell'1 giugno per tornare a cenare la sera al chiuso, più probabile che si trovi un accordo per consentire da subito la possibilità di consumazioni veloci al bancone dei bar, anche se all'interno.

Tutti d'accordo sulla ripresa dello shopping nei centri commerciali anche nei weekend che potrebbe essere autorizzato persino fin dal prossimo fine settimana, a partire da sabato 22. Improbabile invece che ci siano anticipi per la ripartenza delle palestre, già fissata all'1 giugno, data che verrà estesa anche alle piscine al chiuso. Così come tutta in salita sembra la strada per i parchi divertimento che, nonostante le proteste, difficilmente riapriranno prima di luglio. Troppo rischiosa viene considerata la gestione di migliaia di persone (la più parte dei quali bambini o ragazzi tutti non vaccinati), anche se all'aperto. Attesa per oggi anche la data per

Le riaperture



1 Coprifuoco alle 24
Da lunedì 24 si allunga il limite orario del coprifuoco. Governo e Regioni avevano già trovato l'accordo per un primo prolungamento alle 23 ma i dati positivi dell'ultimo monitoraggio potrebbero portarlo alle 24 per poi cancellarlo del tutto dalla metà di giugno.



2 Si al caffè al bancone
Dovrebbe essere autorizzata la possibilità di consumazioni veloci in piedi al bar anche all'interno dei locali. Più difficile invece l'anticipo della data, già fissata all'1 giugno, per potere tornare a pranzare e a anche a cenare nei locali al chiuso. Nonostante il pressing sembra prevalere la decisione di attendere.



3 Shopping nei weekend
Non c'era ancora una data per la riapertura dei centri commerciali, degli outlet e delle grandi strutture nei fine settimana. La cabina di regia dovrebbe dare il via libera forse addirittura dal prossimo sabato 22 maggio, anticipando l'entrata in vigore delle nuove misure previsto per lunedì 24.



4 Wedding da metà giugno
Si potrà tornare a festeggiare matrimoni, compleanni e altre cerimonie. La ripartenza del settore è prevista per il 15 giugno con nuovi protocolli che prevedono, negli eventi con un alto numero di invitati, la richiesta del green pass: certificato di doppia vaccinazione, di guarigione o di tampone negativo.

il settore del wedding: dal 15 giugno – assicura la ministra per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini – potranno ripartire i ricevimenti e le feste all'aperto e al chiuso per matrimoni e altre cerimonie. Quasi certamente condizionando il numero degli invitati al possesso del *green pass*, la certificazione di doppia vaccinazione o guarigione dal Covid da non più di sei mesi o, in alternativa, l'esito negativo di un tampone. Certificazione che potrebbe essere richiesta per partecipare ad altri eventi, sportivi o culturali, spettacoli e concerti.

Oggi la cabina di regia farà le sue valutazioni (compresa quella definitiva sui nuovi parametri per la valutazione del rischio che prenderanno il posto del vecchio Rt) che verranno poi sottoposte alla Conferenza delle Regioni. Il monitoraggio di venerdì prossimo (ritenuto dal Cts quello pienamente attendibile per verificare il reale impatto delle riaperture sulla curva dei contagi) darà il sigillo definitivo alle decisioni che saranno formalizzate dal Consiglio dei ministri in un nuovo decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Discoteche, in pista con il green pass il 5 giugno test per 2 mila a Gallipoli

di **Viola Giannoli**

ROMA – Dopo Barcellona, Amsterdam e Liverpool toccherà a Milano, forse a Bisceglie, sicuramente a Gallipoli. O, meglio, così sperano i patron delle discoteche si preparano a una, forse due serate-esperimento, modello europeo, per testare, all'aperto e al chiuso, la riapertura in sicurezza. La data l'ha indicata il Silb, sindacato italiano dei locali da ballo: 5 giugno. E l'esperimento coinvolgerà duemila persone a evento, tutte insieme a ballare sottocassa. Il condizionale sarebbe d'obbligo visto che manca l'ok del Cts, ma a bordo pista, dopo 14 mesi di chiusure (eccezion fatta per una breve parentesi nell'estate 2020), scaldano i motori e provano a forzare. Il primo locale "Covid free" designato a ospitare il test evento è il Praja di Gallipoli (Lecce) che lo scorso anno, prima della chiu-

sura decisa dal governo, fece in tempo a ospitare un'affollatissima serata, con coda polemica, del dj Bob Sinclair. Ma a farsi avanti sono state anche l'ex Divine Follie di Bisceglie, sempre in Puglia, e il Fabrique di Milano, grande factory della musica e del divertimento che quest'estate avrebbe dovuto alzare i decibel col dj set di Thom Yorke. Templi del ballo in cui, spiega Maurizio Pasca, presidente nazionale del Silb-Fipe, «si entrerà solo se vaccinati o guariti dal Covid negli ultimi sei mesi o se negativi a un tampone effettuato nelle 36 ore precedenti l'evento. Un secondo tampone verrà ripetuto a fine serata e poi anco-

I partecipanti
prenoteranno online
Ma per i protocolli
in vista dell'estate
manca ancora
il via libera
definitivo del Cts

ra dopo qualche giorno per capire se l'esperimento è andato bene o male. Lo stesso varrà per dj, barman, buttafuori». I partecipanti al test dovranno prenotarsi prima online e tutto il pubblico sarà censito in modo da essere rintracciabile. Ingresso previsto le 19 o le 20, per accendere le luci e mandare tutti a casa all'ora del coprifuoco. Non ci saranno invece, nell'idea degli organizzatori, altre misure: né distanziamento, né mascherine. «Ballare lontani non è nemmeno ipotizzabile» sostiene Pasca. «Siamo pronti» rispondono all'unisono Pierpaolo Paradiso, patron del Praja, e Daniele Orlando, proprietario del Fabri-

que. In Puglia l'interlocuzione con la Regione per studiare il piano è costante, a Milano il locale ha avanzato un mese e mezzo fa la richiesta al Comune che a sua volta l'ha inoltrata al prefetto e trasmessa al Viminale. Affinché il sogno diventi realtà serve però il parere positivo del Comitato tecnico scientifico che di riaprire le discoteche non ha finora mai parlato. In settimana sul tavolo degli esperti arriverà il protocollo per l'avvio della stagione che guarda oltre le sperimentazioni. A stilarlo il Silb con altre tre associazioni e il via libera dell'infettivologo Matteo Bassetti e dell'epidemiologo e assessore alla Sanità pugliese Pierluigi Lopalco. Il documento ricalca in sostanza le misure previste per gli eventi-test: acquisto obbligatorio dei ticket online, "green pass" per entrare, bicchieri monouso, nessun distanziamento, ma obbligo di mascherina almeno in bagno o al bar. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La destra non ha un anti-Sala e arranca a Roma, il Pd spera in Gualtieri ma è al palo a Torino. Primarie incerte a Bologna. A Napoli intesa con i 5S

MILANO – Si vota fra soli quattro mesi, dopo il rinvio delle elezioni dalla primavera all'autunno a causa del Covid-19, ma un po' dappertutto l'offerta politica è ancora tutta da definire. A destra c'è il braccio di ferro in corso tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni a rallentare le candidature, l'unica individuata è quella di Torino con Paolo Damilano; il centrosinistra invece tra primarie e trattative con il M5S ha una sola certezza, cioè Beppe Sala a Milano che corre per la riconferma.

La Capitale, partita aperta

Anche solo per ragioni simboliche, Roma è un test fondamentale per valutare il reale stato di salute delle forze politiche al di là dei sondaggi. L'area alternativa alla destra va in ordine sparso. Virginia Raggi si ricandida per il M5S, correrà in solitudine sperando di arrivare al secondo turno esattamente come avvenne nel 2015. Stesso obiettivo di Carlo Calenda: l'eurodeputato eletto coi dem e che poi ha fondato Azione è in campagna elettorale da tempo e rischia di azzoppare soprattutto il centrosinistra. Pd e altre formazioni minori invece sono impegnate con le primarie del 20 giugno. Per ora ci sono quattro contendenti che devono raccogliere le firme ma dalla consultazione interna con ogni probabilità uscirà vincente Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia dello scorso governo. A sinistra-sinistra c'è infine l'urbanista Paolo Berdini, che di Raggi è stato assessore lasciando poi la giunta in polemica.

Lega, Fdi e Fi invece sono ancora in altomare: Guido Bertolaso, caldeggiato soprattutto da Salvini e Silvio Berlusconi, continua a dire che non vuole candidarsi. «E comunque abbiamo altri nomi», assicura Meloni. Il forzista Maurizio Gasparri ci spera. Ma qui sarà decisiva la parola di Fdi.

A Milano sinistra in vantaggio

Nel capoluogo lombardo il sindaco Sala parte favorito, gode di una buona popolarità e per i prossimi cinque anni promette di lavorare alla svolta verde, tanto che ha aderito al manifesto ecologista europeo. Con i 5 Stelle un dialogo vero non è neanche mai cominciato, per dire la sicurezza del centrosinistra che non vuole rompere l'equilibrio che da ormai 10 anni le permette di governare la città. L'M5S che sperava in un'apertura è quindi rimasto col cerino in mano e andrà da solo. Altre due candidature minori già in corsa, poi: ambientalisti e sinistra radicale con Gabriele Mariani e il Psi con Giorgio Goggi.

Il centrodestra invece – su Milano la "competenza" sarebbe della Lega – ha perso tempo di veto in veto. Roberto Rasia Dal Polo, manager del gruppo Pellegrini, è stato bruciato a fuoco lento da Fdi e Fi; l'ex sindaco Gabriele Albertini dopo un tira e molla lungo settimane ha detto no vedendo l'aria non proprio frizzante che tirava; ora si (ri)parla dell'ex ministro Maurizio Lupi, oltre a Fabio Minoli, Riccardo Ruggiero, anch'essi nomi legati al mondo della grande impresa.

I candidati sindaco e il voto regionale in Calabria



LE AMMINISTRATIVE

Nelle grandi città al voto i partiti in difficoltà Non si trovano i sindaci

Ecco la mappa di chi è già in campo e di chi aspira

di Matteo Pucciarelli



Torino per il dopo-Appendino

Cinque anni fa vinse a sorpresa la 5 Stelle Chiara Appendino che però dopo lunghe riflessioni non si ricandiderà. Il Movimento e il centrosinistra non hanno trovato la strada per convergere su un progetto comune. «Un'occasione persa», secondo la sindaca. Giuseppe Conte ha tentato di intervenire ma non ci sono stati margini. Anzi, alle primarie del 12 e 13 giugno potrebbe vincere il candidato pd che più ha contestato l'amministrazione uscente, il capogruppo in Consiglio comunale Stefano Lo Russo; se la dovrà vedere con Enzo Lavolta, anche lui del Pd ma ala sinistra, con il radicale Igor Boni e con il civico Francesco Tresso. Come a Milano, il M5S è rimasto in mezzo al guado. Altri nomi in lizza, lo storico Angelo D'Orsi per la sinistra radicale, il giurista Ugo Mattei e infine l'insegnante Giusi Greta Di Cristina per il Partito

comunista.

Il centrodestra che lo scorso anno ha conquistato la Regione ha da tempo il proprio nome forte, l'imprenditore Damilano. Toni moderati e rassicuranti, poco propenso alla polemica politica, è stato convinto da Salvini a candidarsi. Infine da indipendente c'è anche l'ex sottosegretario forzista Mino Giachino, uno degli animatori delle piazze pro-Tav degli anni scorsi.

Bologna, primarie accese

Città rossa e insieme culla del primo grillismo, nel capoluogo emiliano per ora tutte le attenzioni sono rivolte alle primarie del 20 giugno. Il Pd punta sull'assessore Matteo Lepore, Italia Viva e pezzi sparsi dello stesso Pd sulla sindaco di San Lazzaro Isabella Conti. Ma c'è una variabile importante, appunto il M5S. Se vincerà Lepore, l'attuale ipotesi di una convergenza sin dal primo tur-

La polemica

I cinghiali "ladri" nuovo simbolo del degrado della Capitale



▲ A Formello
I cinghiali fuori dal supermercato

In un video attaccano una donna con la spesa. Raggi: "È successo fuori città"

di Cecilia Gentile

ROMA – Una famiglia di cinghiali aggredisce una donna che esce dal supermercato con la busta della spesa. Siamo a Formello, a nord di Roma. La signora accenna ad una timida resistenza, poi scappa e lascia la spesa ai famelici animali.

Da venerdì il video ha preso a girare sui social. Lo ha ripreso anche il britannico *The Guardian* dedicandogli un articolo non certo lusinghiero per Roma e dintorni. Finché la sindaca Virginia Raggi non

si è decisa anche lei a postarlo accompagnandolo con una lunga spiegazione. «La propaganda della campagna elettorale ha trasformato questo video nella solita accusa nei confronti di Roma e della sua amministrazione», scrive. Ci tiene a specificare, la sindaca, che Formello è un comune amministrato da un sindaco della Lega e che spetta alle Regioni gestire la fauna selvatica. «Come se a Roma i cinghiali non girassero», hanno ribattuto in tanti.

In effetti, da tempo i cinghiali sono di casa anche nella capitale, specialmente nelle periferie, a ridosso delle aree verdi che fanno da corridoio ecologico per la fauna selvatica. Lo spiega la stessa sindaca nel suo post: «I cinghiali aumentano perché non ci sono più specie antagoniste, che ne limitano il nu-

mero. Dunque si avventurano anche dove vivono gli uomini: per questo motivo rovesciano i bidoni dei rifiuti o, attratti dall'odore, arrivano nei pressi dei negozi di alimentari».

Un post che rischia un effetto boomerang, perché a Roma i cinghiali non devono neanche fare la fatica di rovesciare i cassonetti, tanto grandi sono le montagne di rifiuti all'esterno. La "grande monnezza" sta ovunque, per l'evidente mancanza di interventi strutturali.

Così, dopo la colata di asfalto per la manutenzione della ciclabile sulle banchine del Tevere sottoposte a vincolo architettonico e paesaggistico, anche i cinghiali finiscono nell'arena della campagna elettorale. Nel caso del tappeto d'asfalto sulla ciclabile, era sta-

to il candidato sindaco Carlo Calenda ad aprire le danze della polemica. Ed inaspettatamente anche il presidente della Regione Lazio ed ex segretario Pd Nicola Zingaretti si era gettato nella mischia: «Abbiamo tante buche nelle strade, ma mettiamo l'asfalto sulla banchina del Tevere». La giunta Raggi si era difesa sostenendo che la manutenzione arrivava dopo anni di immobilismo. Finché la soprintendenza di Stato non ha sospeso i lavori chiedendo al Campidoglio di ricominciare tutto l'iter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

Primarie centrosinistra (e forse con M5S), 20 giugno

- Matteo Lepore
- Isabella Conti

● Centrodestra

?

Calabria



● Nicola Irto
Centrosinistra (e probabilmente) Movimento 5 Stelle



● Luigi De Magistris
Sinistra



● Roberto Occhiuto*
Centrodestra

CALABRIA

no sarebbe praticamente cosa fatta. Con Lepore c'è anche la «sinistra extraparlamentare», come la chiama Conti, di Coalizione Civica. Va detto che la geometria variabile vale anche per la stessa Conti, perché i centristi di Bologna Civica promettono di appoggiarla alle primarie ma se alla fine passasse Lepore andranno per i fatti propri. «Servono regole chiare», spiega Conti. Solo che i 5 Stelle rimangono netti: con «il candidato di Matteo Renzi» non sono possibili accordi. Il centrodestra invece deciderà dopo le primarie, si fanno i nomi di un altro imprenditore, Fabio Battistini e di Andrea Cangini, senatore, ex direttore del *Resto del Carlino*.

Napoli per il post-De Magistris

Dieci anni dopo l'anomalia rappresentata dall'ex pm, vincitore due volte fuori dagli schemi classici (né centrosinistra, né centrodestra, né 5 Stelle), a questo giro Pd e M5S lavorano da mesi ad una candidatura unitaria. In cima alla lista c'era il presidente della Camera Roberto Fico, non gradito però al presidente della Regione Vincenzo De Luca; inoltre candidandosi aprirebbe altri capitoli a livello nazionale legati alla propria carica. Possibile quindi che si viri sull'ex ministro Gaetano Manfredi. Intanto da tempo è in campagna elettorale Antonio Basolino, filiera Pci-Pds-Ds-Pd, sindaco per sette anni e presidente campano per dieci. Lui spera che alla fine i dem lo appoggino. Quanto a "Dema", lascia la sua eredità politica all'assessora Alessandra Clemente. Il centrodestra invece sembra orientato su un altro magistrato, Catello Maresca. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Uscita unica a 12,90 euro in più

E LEGGI IL LIBRO.

STEFANO MASSINI, MANUALE DI SOPRAVVIVENZA.
UN DIARIO DI BORDO PER ADDENTRARSI NELLA GIUNGLA DELLA NOSTRA EPOCA.

Attraverso le righe di questo diario che spazia tra le contraddizioni del nostro vivere quotidiano, Stefano Massini prova a fornire una bussola per navigare in acque sicure. Il libro raccoglie la rubrica "Manuale di sopravvivenza" del settimanale *Robinson* di Repubblica, arricchita da inediti e dalla prefazione di Sabino Cassese. Disponibile anche in libreria edito dal Mulino.

IN EDICOLA

la Repubblica

LO SCONTRO NELLA FINANZA

Generali, atto secondo Caltagirone propone una governance diversa

Una mail ai consiglieri del Leone con l'invito a riflettere sul futuro della compagnia e la richiesta di altre soluzioni rispetto a quelle proposte da piazzetta Cuccia

di Francesco Manacorda

ROMA – Generali, atto secondo. Francesco Gaetano Caltagirone, socio della compagnia al 5,6%, non molla sul tema della governance che lo contrappone a Mediobanca e le polveri sempre calde tra i consiglieri del Leone rischiano di incendiarsi ancora. Oggi, infatti, è in programma un consiglio d'amministrazione che dovrebbe limitarsi ad approvare i risultati del primo trimestre. Ma nei giorni scorsi c'è stata una recrudescenza nello scontro tra soci per decidere la rotta di uno dei grandi gruppi della finanza italiana.

Il primo atto della vicenda va in scena il 29 aprile scorso, quando Caltagirone, secondo socio del Leone e suo vicepresidente vicario, decide polemicamente di non presentare le proprie azioni all'assemblea chiamata ad approvare il bilancio. Lo stesso giorno interviene duramente in cda per contestare metodo e merito di una gestione che considera troppo targata Mediobanca, primo azionista con il 12,9%

Tra le ipotesi fatte un direttore generale, il comitato esecutivo e maggiori poteri per il presidente

Nei giorni scorsi, dopo la burrascosa seduta del cda di fine aprile, Caltagirone ha voluto di nuovo contattare i consiglieri e ha spedito loro una email, con l'obiettivo di sottolineare quello che a suo parere non va nelle Generali e chiedere una discussione approfondita sui problemi rilevati. Nell'occasione ha anche ipotizzato modelli di governance ben diversi da quelli attuali: in particolare la creazione di un comitato esecutivo dove un numero ristretto di consiglieri avrebbe un potere decisionale più forte, l'introduzione della figura del direttore generale con deleghe attribuite dallo stesso cda, un rafforzamento dei poteri del presidente.

Se ipotesi di questo genere si dovessero concretizzare ne risulterebbe fortemente ridimensionata la figura dell'amministratore delegato, incarico oggi ricoperto da Philippe Donnet, che scadrà tra undici mesi. Francese di nascita, Donnet ha appena annunciato di aver preso la cittadinanza italiana: una scelta dettata dall'attaccamento al nostro Paese, ha spiegato. E che magari spera lo possa aiutare a disinnescare alcune polemiche sul fatto che le Generali abbiano un ad non italiano.

Lo scontro tra grandi soci si innesta sulla procedura per la selezione

I protagonisti

Caltagirone
Socio al 5,6% di Generali, con un piede in Mediobanca (1%). È critico verso l'ad del Leone Donnet



Del Vecchio
Azionista di Generali al 5% è anche il primo socio di Mediobanca con il 13% del capitale



Nagel
L'ad di Mediobanca, primo socio di Generali, difende l'operato dell'ad Donnet



Donnet
È ad Generali dal 2016. Sarà il consiglio uscente a presentare la lista per il nuovo cda



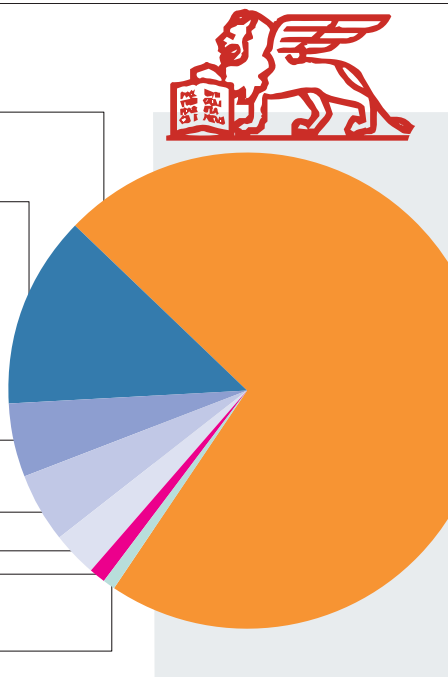
A Milano
La Torre Hadid o Torre Generali (soprannominata lo Storto) nel quartiere CityLife, L'edificio ospita la sede degli uffici di Milano del Gruppo Generali



DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAFMA

Azionisti Generali

- 72%**
Altri investitori istituzionali e retail
- 12,93%**
Gruppo Mediobanca
- 5,63%**
Gruppo Caltagirone
- 4,87%**
Delfin S.a.r.l. (Gruppo Leonardo del Vecchio)
- 3,97%**
Edizione S.r.l. (Gruppo Benetton)
- 1%**
Gruppo De Agostini
- 1%**
Fondazioni



del nuovo consiglio d'amministrazione che dovrà essere votato dall'assemblea degli azionisti nell'aprile 2022 per il triennio successivo. Il nuovo statuto delle Generali prevede che per la prima volta nella storia della compagnia anche lo stesso

cda possa presentare una lista per la propria successione. Questa è la strada scelta da Mediobanca, che negli ultimi decenni ha sempre presentato la lista di maggioranza per il cda da sola o con altri grandi soci del Leone, per dare un assetto più mo-

derno e "di mercato" alla compagnia. Ma Caltagirone contesta la scelta, che a suo parere mantiene un'egemonia di Mediobanca sulle Generali e chiede di discutere di progetti concreti, con gli uomini per attuarli, e non di astratti modelli di governance. Da qui, appunto, le ipotesi - a seconda di quale futuro si immagini per la compagnia e quale ad venga scelto - di contemperare i suoi poteri con quelli del presidente, o di affiancargli un direttore generale, o ancora di concentrare i poteri in un comitato esecutivo.

Nella convocazione ricevuta dai consiglieri per la riunione di oggi non si fa cenno a questioni di governance. Ma il tema è più concreto che mai dopo la nuova uscita - finora non nota e confermata a *Repubblica* da tre consiglieri - dell'ingegnere romano. Così già oggi quel tema potrebbe essere affrontato in modo più o meno formale, anche a seconda di quelle che saranno le richieste dei consiglieri e le decisioni del presidente Gabriele Galateri, o rinviato. Ma in ogni caso non potrà essere messo sotto il tappeto a lungo.

Nulla di nuovo si potrebbe dire. E in effetti il "cahier des doléances" del socio Caltagirone è noto da tempo, è articolato e comporta anche alcune pagine colorite, comprese assenze strategiche da votazioni in cda (è successo nel caso dell'acquisizione del 24,4% della Cattolica) per sottolineare metodi e tempi di informativa al consiglio poco graditi, o astensioni (è accaduto nel caso di una trattativa in esclusiva per acquisire una partecipazione in Malesia, che il cda si è ritrovato ad approvare con solo 8 voti favorevoli su 13) accompagnate da missive per chiedere di negoziare al meglio.

Nulla di nuovo, ma di nuovo c'è il fatto che questa volta Caltagirone insiste perché non si eluda il dibattito su quelle che considera questioni fondamentali per la compagnia. Lo fa sperando di portare dalla sua parte anche Del Vecchio, terzo azionista del Leone con il 5%, e altri soci con quote più basse del capitale: dai Benetton alla torinese Fondazione Crt. Se ci riuscirà resta da vedere. Così come è da vedere se una certa presa azionaria sulla stessa Mediobanca - Caltagirone ha dichiarato finora di avere l'1% del capitale di piazzetta Cuccia, Del Vecchio ha oltre il 13% e può salire fino al 20% - aprirà spazi di dialogo tra gli inquieti grandi soci "privati" delle Generali e la stessa Mediobanca o manterrà intatte distanze e differenze. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso
per la presentazione di candidature per la selezione
di n. 1 membro esterno in seno al Consiglio di Amministrazione
dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

L'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli, con Decreto Rettorale n. 463 del 12/05/2021, ha indetto la procedura di selezione per la designazione di un membro esterno, non appartenente ai ruoli dell'Università, del proprio Consiglio di Amministrazione.

L'avviso è consultabile sulla home page del sito web www.unicampania.it e nella sezione "Albo di Ateneo".

CITTA' DI TERAMO
AVVISO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Teramo indice procedura aperta, in regime di project financing, per l'affidamento in concessione del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento su aree scoperte della Città di Teramo (CIG n. 8713999B73). Il canone annuo posto a base di gara è pari ad € 100.000,00 oltre IVA; il valore stimato complessivo della presente concessione, per tutta la sua durata, ammonta a € 6.016.000,00 oltre IVA di legge. Le offerte dovranno essere caricate nella piattaforma telematica (www.crabruzzo.pro-q.it) entro il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 16 giugno 2021. Apertura offerte seduta pubblica: 17 giugno 2021 ore 09:30. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio Online e sul sito del Comune di Teramo (www.comune.teramo.it) ed è altresì pubblicato in estratto sulla GURI n. 56 del 17.05.2021. Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Piergiorgio Ioannoni Fiore.
Il Dirigente Dott.ssa Tamara Agostini

PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA
Bando di gara

Questo ente indice una procedura aperta, per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato per sostituzioni di personale nei nidi e scuole dell'infanzia del comune di Correggio (RE) per gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023, con possibilità di rinnovo per ulteriori due anni scolastici. CIG: 8745224325. Lotto unico. Importo a base di gara: Euro 140.000,00, al netto di IVA. L'importo degli oneri per la sicurezza da interferenze per l'appaltatore è pari a zero. Valore massimo stimato dell'appalto, comprensivo delle opzioni di rinnovo, di proroga tecnica e di revisione dei prezzi: Euro 310.000,00, al netto di IVA. Gestione telematica della gara tramite il Sistema per gli Acquisti Telematici dell'Emilia-Romagna (SATER). Termine presentazione offerte: 14/06/2021 h. 12.00. Info: <http://www.provincia.re.it> - Sez. Bando/Avvisi.

IL DIRIGENTE
Dott. Alfredo Luigi Tirabassi

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a
Via Nervesa, 21 MILANO
tel. 02574941 fax. 0257494860

ACI Informatica

ACI INFORMATICA S.P.A.
RETTIFICA BANDO DI GARA
LOTTO 1 CIG 8572085452
LOTTO 2 CIG 85720875F8
LOTTO 3 CIG 8653940135
LOTTO 4 CIG 86539590E3

Con riferimento alla gara a procedura aperta per l'affidamento di Accordi Quadro per il servizio di notifica a mezzo posta di atti giudiziari e di comunicazioni connesse per l'ingunzione a ruolo in materia di tasse automobilistiche ai sensi della legge n. 890/1982 e s.m.i., di cui al bando di gara G.U.U.E., Serie S, n. 255 del 28/12/2020 e GURI, 5a Serie Speciale, n. 152 del 30/12/2020 e relativi avvisi di rettifica pubblicati tra cui da ultimo quello pubblicato nella G.U.U.E. Serie S, n. 74 del 16/04/2021 e nella GURI - 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 43 del 16/04/2021, si comunica che ACI Informatica S.p.A. ha disposto le seguenti modifiche al Bando di gara: 1) il termine per la presentazione dell'offerta è prorogato al 25/05/2021, alle ore 12,00; 2) la data della prima seduta pubblica è posticipata al 27/05/2021, alle ore 10,00. Si rinvia all'avviso pubblicato sul portale acquisti e sul sito web di ACI Informatica S.p.A.

FIRMATO

Il Direttore Pianificazione, Acquisti e Appalti
Dott.ssa Adriana Palmigiano

Basta allarmismi e paure, fateci tornare uomini liberi

[coprifuoco](#) [mario draghi](#) [governo](#)



Sullo stesso argomento:

Vaccini, migranti e coprifuoco, Draghi detta la

Franco Bechis 17 maggio 2021

A due settimane dalla festa scudetto dell'Inter del 2 maggio scorso tutte le previsioni infauste dei

virologi-Cassandra non si sono minimamente verificate. La curva dei contagi in Lombardia non si è invertita ed è fin qui continuata a scendere.

Così come la riapertura della vita all'aperto sia pure con i limiti che molti esercizi commerciali stanno soffrendo non ha provocato alcun sconquasso. Aspettiamo con pazienza i dati del mese di luglio per chiedere conto alla Fondazione Kessler del suo infausto vaticinio del 28 aprile scorso: «Con le riaperture decise dal governo il 26 aprile a luglio lo scenario più probabile sarà di 300 morti al giorno, quello peggiore di 1.300 morti al giorno». Bisognerà attendere quella data con pazienza, e poi chiedere i danni a quella fondazione se - come pare già ora certo - quelle previsioni non poggiavano su alcuna ipotesi scientifica, ma hanno provocato un ingiusto allarme in grado di danneggiare l'economia di tutto il Paese.



Draghi fa peggio di Conte, Santanché a valanga sul coprifuoco

La notizia di ieri è che sta iniziando ad arrendersi anche l'uomo che ha impersonato nella sua prudenza tutte le Cassandre del Paese: il ministro della Salute, Roberto Speranza di cui comprendiamo la prudenza come contraltare all'atteggiamento opposto dell'estate scorsa, in cui si era messo perfino a scrivere un libro stampato, ma mai distribuito, per celebrare la vittoria sua e del governo precedente sul virus. Speranza ieri ha annunciato la fine del coprifuoco alle 22, che lui oggi proporrà nell'attesissima cabina di regia governativa di spostare alle 23, rimandando a giugno ogni decisione sulla sua cancellazione.

Spero che oggi a Matteo Salvini non venga nemmeno la più vaga tentazione di celebrare questo piccolo passo in avanti sul coprifuoco come una vittoria politica, perché il coprifuoco è davvero nulla e una sciocchezza spostarlo di un'oretta o anche due. Primo perché ormai da qualche tempo gli italiani se ne infischiano di queste norme non più sopportabili, e non le rispettano: chi si muove a Roma dopo le 22 (mi capita perché il mio lavoro quotidiano termina ben dopo) ha plasticamente evidente come il coprifuoco non sia più un limite per nessuno. Secondo, perché l'unica cosa che

avrebbe dovuto fare il governo di Mario Draghi è colpevolmente mancata in questo mese, e ne avremmo danni evitabilissimi: bisognava annunciare il ritorno alla vita normale e la fine delle limitazioni alle libertà individuali a una data certa prima del mese di luglio. Non lo si è fatto, a differenza di altri paesi concorrenti nel settore del turismo, e adesso vedremo chi dall'estero ha prenotato le sue vacanze (molti le fanno soprattutto a luglio) in Spagna, in Grecia o in Italia. Il procedere come si è fatto a tentoni, senza fornire alcun orizzonte certo come altrove è accaduto, non solo ha danneggiato i cittadini italiani, ma probabilmente ha azzoppato la ripresa di un settore vitale per l'economia del Paese come il turismo. Continuare a farlo anche ora, quando in extremis ci si potrebbe mettere una pezza, è un atto di criminalità economica che meriterebbe una class action da parte di tutti gli operatori del turismo. Su questo bisogna essere inflessibili, non giochicchiare su un'ora in più o in meno nei ristoranti italiani. Ma ho seri dubbi che si colga la posta in gioco.



"Basta, via il coprifuoco". Il direttore dello Spallanzani: gli italiani meritano un premio

Il governo Draghi si era presentato alle forze politiche come una occasione per riscattarsi dai clamorosi errori compiuti da chi era stato prima al governo e per costruire una svolta in nome del bene comune e dell'intero Paese da chi invece quelle colpe non aveva essendo stato all'opposizione. Sono passati tre mesi e mi sembra che da una parte e dall'altra questa occasione sia stata mancata. Ognuno pensa al suo piccolo orticello, chi lo fa in maniera più clamorosa e anti-italiana mi sembra il leader del Pd, Enrico Letta, pronto a sacrificare qualsiasi orizzonte di bene comune per una grattatina di pancia a minuscole riserve di caccia elettorali del suo partito in un modo tanto spudorato quanto inatteso per la storia pure onorevole dell'uomo politico che oggi fa torto anche a se stesso e alle sue radici. Sembra un gigante al confronto Giorgia Meloni che pure fa opposizione in nome delle sue idee ma anche in nome del bene comune collettivo, come nessun altro oggi.

Bisogna uscire una volta per tutte dalla psicosi pandemica e ritrovare la dimensione naturale della vita. Con i vaccini e il virus continueremo a convivere, ma bisogna voltare pagina dal regime sanitario che sembrava diventare la spina dorsale del paese. È giunto il momento per riconsegnare i virologi ai loro laboratori, riportare i medici in corsia blindando ospedali e cliniche per renderli impenetrabili ai collegamenti tv, chiedere a giornalisti e intellettuali di tornare a lavorare pensando a tutto quello che accade nel mondo e non alla ramanzina da fare a questo o quel gruppo di giovani che si assembla di fronte ai pub a Trastevere come ai Navigli di Milano. Bisogna diradare la nebbia da tanti cervelli che si sono addormentati nella pandemia e risvegliarli alla vita facendoli uscire una volta per tutte dai bunker che si sono comodamente costruiti nell'ultimo anno. Rialziamo la testa e gli occhi al cielo. E allora sì oggi può diventare la caduta di un muro più pesante di quello che impediva di passare il confine a Berlino. Altro che un'oretta di libertà vigilata in più o in meno...

Giornata contro omofobia, Mattarella: "Rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione: Costituzione sancisce uguaglianza"

Le parole del presidente della Repubblica nella Giornata internazionale contro l'Omofobia: "La società viene arricchita dal contributo delle diversità"

HuffPost



AM POOL VIA GETTY IMAGES

Sergio Mattarella

“La Giornata internazionale contro l’omofobia, la transfobia e la bifobia è l’occasione per ribadire il rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione e di intolleranza e, dunque, per riaffermare la centralità del principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea”. Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una dichiarazione.

“Le attitudini personali e l’orientamento sessuale - afferma il presidente della Repubblica - non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana, perché laddove ciò accade vengono minacciati i valori morali su cui si

fonda la stessa convivenza democratica. La società viene arricchita dal contributo delle diversità. Disprezzo, esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé, rappresentano una forma di violenza che genera regressione e può spingere verso fanatismi inaccettabili”.

“La ferita inferta alla singola persona - sostiene Mattarella - offende la libertà di tutti. E purtroppo non sono pochi gli episodi di violenza, morale e fisica che, colpendo le vittime, oltraggiano l'intera società. Solidarietà, rispetto, inclusione, come ha dimostrato anche l'opera di contrasto alla pandemia, sono vettori potenti di coesione sociale e di sicurezza”.

"L'Italia spieghi la condanna al Cav". La Corte europea richiama le toghe

17 Maggio 2021 - 08:31

La Corte europea dei diritti dell'uomo interroga il nostro Paese dopo la condanna per frode fiscale: "Il Cav ha avuto un processo equo?"



Luca Sablone

0



A otto anni dalla sentenza della Cassazione che rese definitiva la condanna per frode fiscale che costò a **Silvio Berlusconi** la decadenza dalla carica di senatore, arriva la svolta della Corte europea dei diritti dell'uomo. Al governo italiano sono state rivolte 10 domande alle quali si attende risposta entro il prossimo 15 settembre. *"Il ricorrente signor Silvio Berlusconi ha beneficiato di una procedura dinanzi a un tribunale indipendente, imparziale e costituito per legge? Ha avuto diritto a un processo equo? Ha disposto del tempo necessario alla preparazione della sua difesa?"*, sono alcuni degli interrogativi posti nei confronti del nostro Paese.

Dunque i giudici hanno stabilito che l'esecutivo italiano dovrà rispondere in maniera scritta ai quesiti presentati. Ad esempio la Corte chiede se l'azione per la quale il Cav è stato condannato *"costituiva reato secondo il diritto nazionale*

*al momento in cui è stata commessa". Ma anche se si è visto infliggere "una pena più grave rispetto a quella applicabile al momento in cui la violazione è stata commessa, in ragione della mancata applicazione delle circostanze attenuanti". Tra le altre domande, riferisce il *Corriere della Sera*, si vuole far luce anche sul fatto che il ricorrente sia stato o meno "processato due volte per la stessa offesa sul territorio dello Stato".*

La risposta dell'Italia potrebbe essere "no", considerando i magistrati che hanno emesso le sentenze e svolto accertamenti successivi (come l'archiviazione dell'indagine sulle ipotetiche irregolarità nell'assegnazione della causa alla sezione feriale della Cassazione). Alle osservazioni del governo italiano replicheranno poi i difensori di Berlusconi, in un contraddittorio scritto che infine porterà al verdetto finale i cui tempi risultano essere del tutto imprevedibili.

La mossa degli avvocati

Il fronte degli avvocati - composto da Andrea Saccucci, Franco Coppi, Niccolò Ghedini, Bruno Nascimbene, Keir Starmer e Steven Powles - ha presentato alla Corte la ricostruzione dei fatti per ripercorrere la vicenda giudiziaria culminata con la conferma della Cassazione dopo la dichiarazione di colpevolezza del Cav da parte del tribunale e della Corte d'appello di Milano nel 2012 e nel 2013. La cronologia è però corredata da diverse presunte **violazioni** dei diritti della difesa: si denunciano ad esempio i mancati riconoscimenti del legittimo impedimento di Berlusconi a partecipare a cinque udienze, il rigetto dell'istanza di trasferimento del processo ad altra sede e il drastico taglio dei testimoni richiesti dalla difesa. Gli avvocati hanno proseguito la loro battaglia a Strasburgo poiché ritengono che siano stati lesi alcuni principi sanciti dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo.

Covid, calano le vittime, la Sicilia da oggi in giallo

redazione web | lunedì 17 Maggio 2021 - 06:48



Meno di cento morti in Italia, per la prima volta da ottobre, e tre in Sicilia, che riapre anche Musei e Parchi archeologici. Oggi la Cabina di regia sul coprifuoco. In giugno test in discoteca

“Se la maggior parte della popolazione sarà vaccinata riusciremo a ridurre le misure di sicurezza” ha detto ieri sera l’immunologo americano Anthony Fauci – la famiglia è originaria di Sciacca – a “Che tempo che fa”.

La cattiva notizia è che il Covid “si può controllare ma non eliminare” e che non bisogna “dichiarare una vittoria prematura” sulla pandemia, anche se i dati sono incoraggianti.

“Per la prima volta da ottobre – ha sottolineato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio dopo una riunione dei ministri Cinquestelle – le vittime sono scese sotto quota cento e i contagi si sono fermati s circa 5700”.

Superare il coprifuoco

“Questi dati ci dicono – ha affermato Di Maio – che è il momento di superare il coprifuoco”.

E proprio questo sarà il principale argomento della riunione della Cabina di regia del Governo dalla quale ci si aspetta un allentamento delle misure anti Covid.

Sponsorizzato da

La Sicilia zona gialla

Intanto la Sicilia – dove ieri sono stati registrati 405 i nuovi positivi su 19.189 tamponi (con una incidenza del 2,1 %) e le vittime sono state tre – entra oggi in zona gialla.

La nostra Regione è quinta per numero di contagi giornalieri e la distribuzione tra le province vede Palermo con 83 casi, Catania 93, Messina 88, Siracusa 29, Trapani 22, Ragusa 31, Caltanissetta 16, Agrigento 8, Enna 35.

Con il ritorno alla zona gialla, per le misure anti covid, si ha un primo ritorno alla normalità per gli esercizi della nostra regione, a cominciare da bar e ristoranti.

Le attività di ristorazione

Dalle cinque del mattino alle 22 è consentito il consumo al tavolo esclusivamente all'aperto nei bar, nei ristoranti e nelle altre attività di ristorazione. Consentita anche la vendita con asporto di cibi e bevande. La consegna a domicilio è consentita senza restrizioni, ma deve comunque avvenire nel rispetto delle norme sul confezionamento e sulla consegna dei prodotti.

È consentita, senza restrizioni ma nel rispetto delle linee guida e dei protocolli di settore, anche la consumazione di cibi e bevande all'interno degli alberghi e delle altre attività ricettive, per i soli clienti ivi alloggiati.

Tutte aperte le attività commerciali, compresi i parrucchieri e gli estetisti.

Liberi gli spostamenti

Liberi gli spostamenti all'interno della Sicilia e tra le Regioni in zona gialla. Sì alle seconde case. Consentite le visite a parenti o amici dalle 5 alle 22 (un massimo di quattro persone, che possono portare con sé i figli minorenni).

Sport e tempo libero

Da ieri hanno riaperto piscine all'aperto e gli stabilimenti balneari. Via libera da oggi allo sport individuale, di squadra e di contatto, nei parchi pubblici e privati e nei centri sportivi all'aperto. Sì anche alla danza e ad attività come yoga e pilates, sempre però all'aperto. All'aperto devono anche essere condotti gli allenamenti di squadra.

Riaprono teatri e cinema

Riaprono teatri e cinema, ma con posti distanziati e una capienza massima del cinquanta per cento e un massimo di mille spettatori all'aperto e di cinquecento al chiuso.

Musei e Parchi archeologici

Riaprono anche i parchi archeologici e i musei della Sicilia. L'accesso sarà consentito nelle ore e nei giorni indicati nelle pagine dei singoli luoghi e per ragioni di contingentamento viene sempre regolato attraverso il sito <http://laculturariparte.youline.cloud>

“Abbiamo lavorato tanto per restituire ai visitatori luoghi della cultura rinnovati e servizi migliorati e stiamo ancora lavorando – ha sottolineato l'assessore regionale dei Beni culturali Alberto Samonà – per rendere i siti della Sicilia ancora più attrattivi”.

“È un processo – ha aggiunto – sul quale da il governo regionale sta impegnando risorse e mezzi, a conclusione del quale la complessiva situazione dei luoghi della cultura potrà migliorare in modo evidente. Un lavoro che ha visto impegnati, in un processo costante, i direttori dei Parchi archeologici e dei Musei e I soprintendenti della Sicilia”.

Le prossime tappe

Se tutto andrà come deve, inoltre, dal primo giugno riapriranno le palestre, dal 15 dello stesso mese ripartiranno matrimoni e banchetti e dal giorno successivo le attività fieristiche, mentre dal primo luglio potranno riprendere convegni e congressi.

Il nodo coprifuoco

La Cabina di regia, dunque, affronta il nodo coprifuoco con il ministro della Salute Roberto Speranza che continua a invitare alla prudenza per non vanificare il lavoro fatto finora.

Tra le forze populiste, invece, il capo della Lega Matteo Salvini ha già detto di attendersi “riaperture e ripartenza, lavoro e libertà, all'aperto e al chiuso, di giorno e di sera”.

Intanto, tra le riaperture, sono allo studio in Italia, quella delle discoteche con un esperimento in due locali, uno al chiuso e l'altro all'aperto, per duemila persone dotate di green pass.

E per quanto riguarda la scuola, nella regione Lazio si pensa a un open day per vaccinare i maturandi.

Covid, Barbagallo, dalla Regione niente ristori allo Spettacolo

redazione web | lunedì 17 Maggio 2021 - 09:38



Cinque milioni fermi da quindici mesi. "Da Musumeci e Messina solo propaganda". Poi la denuncia, "Grossi elettori favoriti". Il ricorso al Tar dell'Antitrust. "Messina ripari e vada a casa"

“Ma che fine hanno fatto i ristori per i cinema e le imprese che operano nel settore spettacolo dal vivo?”.

Se lo è chiesto il deputato e segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, che ha scritto sull'argomento una lunga nota.

Cinque milioni di ristori

Barbagallo ha cominciato ricordando come, a seguito dell'emendamento proposto dal Pd, ci siano “cinque milioni di euro disponibili previsti sia dalla Finanziaria 2020 sia da quella approvata quest'anno”.

Dopo quindici mesi neanche un centesimo

Barbagallo ha ricordato inoltre come sia stata anche pubblicata la graduatoria delle domande, “ma ancora, dopo quindici mesi, non è stato sborsato neanche un centesimo”.

“Tutto questo – ha commentato Barbagallo – è inaccettabile. L’ennesima vergogna per un governo di incapaci”.

Da Musumeci e Messina solo propaganda

“Governo della Regione siciliana e assessore al Turismo – ha aggiunto, prendendosi con Nello Musumeci e con Manlio Messina –, al di là degli annunci di mera propaganda, non riescono a sbloccare le risorse nei confronti delle imprese ammesse attraverso un bando emanato dal suo assessorato e una graduatoria pubblicata il 24 dicembre 2020”.

“I soldi – ha detto ancora Barbagallo – ci sono, questa è la certezza. Così come è sicuro che questo governo è incompetente e impreparato anche a predisporre atti di ordinaria amministrazione. Sono stati infatti commessi una serie di errori gravi e di colpevoli omissioni sulla pelle degli operatori del settore”.

Grossi elettori favoriti

“In primo luogo – ha spiegato il segretario del Pd -, anziché predisporre gli atti subito, maggioranza e governo si sono resi protagonisti, nell’agosto 2020, di una imboscata in aula per fare inserire tra i beneficiari della stessa disposizione anche qualche grosso elettore che nulla aveva a che vedere con il testo iniziale. In secondo luogo, la graduatoria definitiva è stata approvata, con molta calma, solo a fine anno. E poiché i provvedimenti di liquidazione non sono stati emessi prontamente, le somme hanno dovuto aspettare la ‘reiscrizione’ nel nuovo bilancio 2021”.

Ricorso al Tar dell’Antitrust

“Infine, più di recente – ha rivelato Barbagallo –, un ricorso al Tar proposto dall’Antitrust evidenzia errori da matita blu poiché si lamenta l’esclusione delle imprese che operano in Sicilia ma con sede legale fuori dall’Isola”.

Messina ripari e vada a casa

“In definitiva – ha concluso l’esponente dem -, se l’assessore Messina è convinto della regolarità della procedura, liquidi subito le somme. Se invece non lo è riveda immediatamente la graduatoria accogliendo i rilievi proposti e facendo cessare la materia del contendere. Ma lo

faccia presto, non c'è più tempo da perdere”.

“E poi – ha concluso Barbagallo -, chiuda in bellezza: vada a casa, si ritiri, perché non è in grado di gestire la cosa pubblica”.

Musumeci: "Dobbiamo essere pronti perché non sappiamo quando tutto questo finirà"

Le parole del governatore: "Non mi stancherò mai di fare appello, prima di tutto, alla cautela e alla prudenza". Intanto in settimana aprirà anche il primo hub vaccinale all'interno di un centro commerciale, al Centro La Torre

"Non mi stancherò mai di fare appello, prima di tutto, alla cautela e alla prudenza. Non è il colore della nostra regione che ci tira fuori dal Covid, ma è solo il vaccino che può metterci ragionevolmente al sicuro". A parlare è il governatore Nello Musumeci che ha inaugurato ieri pomeriggio due nuovi hub vaccinali in provincia di Catania, al Palasport di Sant'Agata Li Battiati, e al PalaTupparello di Acireale.

"In questo anno e mezzo - ha detto Musumeci - abbiamo dovuto superare diffidenze ed ostacoli di ogni tipo. Abbiamo aperto cento punti vaccinali in Sicilia proprio per spingere tutti alla vaccinazione, perché se la gente non viene da noi siamo noi ad andare da loro, il più vicino possibile a casa di ciascuno. Un punto vaccinale è sempre una tappa della speranza. E il mio messaggio di speranza è che si colga l'opportunità che viene da questa pandemia, che deve servire a farci comprendere quanti errori sono stati commessi negli ultimi anni nella sanità nazionale".

"Il mio governo - ha aggiunto Musumeci - ha dato grande impulso all'edilizia sanitaria, abbiamo aperto 79 cantieri per altrettante strutture sanitarie. Dobbiamo essere pronti, dobbiamo correre - ha concluso il governatore - perché non sappiamo quando tutto questo finirà. Se il destino voleva fermarci, dovrà ricredersi. Perché da questa tragedia traiamo la forza per combattere e andare

avanti nel lavoro incessante per la nostra Isola". Intanto in settimana aprirà anche il primo hub vaccinale all'interno di un centro commerciale, al Centro La Torre di Palermo.

Riprendiamoci la vita



Oggi la Sicilia torna in giallo dopo mesi. L'arma per non tornare alle restrizioni più severe c'è: è il vaccino.

CORONAVIRUS di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

Da oggi la Sicilia prova a riprendersi la vita. Un gran pezzo di vita. L'isola torna in giallo **dopo lunghissimi mesi di rosso e arancione**. E per la prima volta sperimenta il "nuovo giallo", quello che rispetto al passato non vieta più alcune cose, ad esempio la possibilità di cenare fuori, all'aperto per il momento. È una giornata importante questa. La sofferenza psicologica di questi ultimi mesi, arrivato al culmine di un anno lunghissimo e carico di angosce e paure, è stata notevole.

LEGGI ANCHE: COSA SI PUO' FARE IN ZONA GIALLA

Un'arma in più

Da oggi abbiamo la possibilità di riprenderci la vita. È bene farlo con intelligenza e responsabilità. I tanti, troppi lutti, devono ricordarcelo. Dopo quattordici mesi di convivenza col virus sappiamo tutti ormai cosa è bene fare e cosa è bene evitare. L'utilizzo della mascherina, un po' di attenzione al distanziamento sociale, un po' di cura all'igiene delle mani. Poche e semplici buone abitudini. Ed evitare gli assembramenti, soprattutto al chiuso. La tiritera è la stessa di un anno fa ma oggi abbiamo un'arma in più per uscire dal tunnel e riprendercela tutta quella vita che ci manca, non solo un pezzo. L'arma è il vaccino. Lì dove si è corso più di noi, i numeri parlano chiaro. In Gran Bretagna più o meno non si muore più di Covid. La vita sociale sta tornando nei Paesi che sono più avanti di noi nella vaccinazione agli standard pre-pandemia.

Leggi notizie correlate

- [Covid Sicilia: ricoveri e contagi in calo alla vigilia della zona gialla](#)
- [Covid: calano i positivi tra gli alunni delle scuole in Sicilia](#)
- [Covid, 573 nuovi positivi in Sicilia: diminuiscono i ricoveri](#)

I numeri

Lo studio dell'Istituto superiore di Sanità parla chiaro: trentacinque giorni dopo la prima dose di vaccino, il rischio di decesso per Covid-19 diminuisce del 95 per cento; il rischio di ricovero del 90; quello di contrarre l'infezione dell'80. Dopo una sola inoculazione, senza ancora aver ricevuto il

richiamo. Sono numeri che ci raccontano un futuro di liberazione dall'incubo. E che devono spingerci a correre nella campagna vaccinale. Quella in cui la Sicilia ha arrancato rispetto ad altre regioni. In Italia ieri ci sono stati 93 decessi da Covid, il dato più basso da sette mesi, tre soli in Sicilia. La luce si vede in fondo al tunnel.

Un nuovo passo

La sventurata coincidenza di una serie di tragiche morti concentrate nell'Isola ha alimentato diffidenza, l'atteggiamento ondivago delle istituzioni su Astrazeneca l'ha rafforzata, tutto questo ha fatto sì che su alcune fasce d'età il ritardo della Sicilia nei vaccini si sia fatto consistente rispetto al resto del Paese. Negli ultimi giorni, con l'allargamento ai più giovani, fortunatamente la Sicilia si è messa a correre, con numeri importanti. È un nuovo passo che però non sarà sufficiente se non recupereremo il gap sugli over 60, che sono poi le persone che finiscono di più negli ospedali. Oggi intanto si apre la possibilità **ai quarantenni di prenotarsi** e c'è da aspettarsi un'altra ondata di adesioni.

LEGGI ANCHE: QUARANTENNI E VACCINI, COME PRENOTARSI

La speranza della ripresa

La bella stagione si avvicina, la fame di vita che segue alle lunghissime privazioni imposte alla libertà individuali forse farà sì che dall'estate l'economia possa riprendere a camminare. Le compagnie aeree stanno ripristinando i collegamenti con numeri importanti, su Palermo e Catania si prevede una ripresa di traffico verso i livelli pre-Covid, teatri e cinema riaprono, c'è una ripresa delle prenotazioni e si confida in una "estate lunga" per apprezzare numeri importanti. Certo, una revisione del coprifuoco alle 22 aiuterebbe.

Programmare il ritorno alla normalità

Le ferite però sono profonde e in alcuni comparti ci sono ormai solo macerie. Basti pensare ai deserti in cui si sono trasformati nelle ore d'ufficio i centri delle nostre città, con la devastazione da **smart working** di tutte le attività del commercio che grazie agli impiegati vivevano. È tempo di cominciare a programmare un ritorno alla normalità, quando dopo l'estate i numeri dei vaccinati saranno tali da permetterlo in maggiore sicurezza. È tempo di spingere l'acceleratore sulle opportunità del Recovery, evitando che come accaduto negli ultimi vent'anni si consumi l'ennesima rapina al Sud povero a vantaggio del Nord ricco. È tempo di riforme, di aiuti concreti, di sostegno alle attività produttive e non di elemosine. È tempo di tutto questo e molto di tutto questo non dipenderà dai siciliani. Ma ogni giorno ha la sua pena: intanto oggi riprendiamoci la vita.

Tags: **covid sicilia** · **zona gialla**

Pubblicato il 17 Maggio 2021, 05:04

Vaccini, oggi il via ai 40enni: come prenotarsi



Si parte oggi. Ecco i passi da fare.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– Da oggi, alle dieci, anche i quarantenni possono prenotarsi per la loro dose di vaccino. “Di concerto con la Regione Siciliana – si legge in una nota – anche i canali messi a disposizione da Poste Italiane si preparano a ricevere le richieste di prenotazione da parte del nuovo target di cittadini over 40 che saranno aperte dalle ore 10.00 di oggi 18 Maggio. A tal fine l’azienda ricorda che i soggetti individuati potranno prenotare l’appuntamento per l’inoculazione tramite la piattaforma prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, il call center dedicato – telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì alla domenica dalle ore 8 alle 20 –, via SMS al numero 339.9903947, attraverso i 687 sportelli ATM Postamat o tramite i 2.200 portalettere in servizio per il recapito sull’Isola. Per la prenotazione è sufficiente tenere a portata di mano il codice fiscale, la tessera sanitaria e un numero di cellulare, utile e indispensabile alla conferma dell’appuntamento.

Poste Italiane conferma che, come di consueto e come per gli altri target, le liste ricevute da Sogei con i nominativi degli aventi diritto al vaccino anti Covid autorizzati della Regione Siciliana sono liste specifiche che non possono subire alcun tipo di intervento. Si consiglia a chiunque degli aventi diritto riscontri problematiche legate all’inserimento dei dati al momento della prenotazione di aprire una segnalazione contattando il call center al numero verde 800.009.966 che provvederà a inoltrarla alla Regione per le consuete verifiche”. Per chi si vaccina a Palermo c’è anche [il sito dell’hub della Fiera](#).

La rimonta sui vaccini

La Sicilia sta recuperando terreno sulle vaccinazioni e non è più ultima. Secondo l’ultimo report nazionale aggiornato a stamattina, l’Isola ha una percentuale tra dosi somministrate e consegnate dell’88,6 per cento e precede quattro regioni. La media nazionale è del 91 per cento. In Sicilia sono state somministrate 1.970.051 dosi su 2.222.875 consegnate.

Tags: [prenotazioni 40enni](#) · [sicilia](#) · [vaccini](#)

Publicato il 17 Maggio 2021, 09:03

Coronavirus

Vaccini, scendono in campo anche i medici odontoiatri siciliani

Firmato un accordo tra Musumeci ed il Coordinamento Albi Odontoiatri degli Ordini professionali della Sicilia, guidato dal presidente regionale Giuseppe Renzo

 **Tempo di lettura:** 3 minuti



17 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Scendono in campo i medici odontoiatri i sul fronte della campagna vaccinale: è stato firmato l'accordo tra il governatore Nello Musumeci, nella qualità di assessore alla Salute ad interim, e il **Coordinamento Albi Odontoiatri degli Ordini professionali della Sicilia**, guidato dal presidente regionale **Giuseppe Renzo**, alla presenza delle organizzazioni sindacali di categoria. Il protocollo prevede che tutti gli iscritti negli albi dei dentisti potranno partecipare alla somministrazione dei vaccini anti – covid su base volontaria. Il reclutamento degli iscritti avverrà attraverso gli Ordini per competenza territoriale.

“Sono particolarmente soddisfatto – ha commentato Renzo – di questo prezioso e atteso coinvolgimento della nostra classe medico odontoiatrica nella lotta contro il virus. Gli Odontoiatri , nella loro formazione Medica hanno acquisito le corrette competenze e si sono resi sempre disponibili fin dall'inizio a combattere il rischio di contagio, a rispettare con grande rigore e determinazione la normativa anti-covid nella loro attività professionale e da oggi diventano davvero parte attiva al pari di tanti Medici e operatori della Sanità”. Soddisfazione per l'accordo raggiunto espressa anche da Ezio Campagna, consulente per gli affari odontoiatrici della Regione e consigliere odontoiatra dell'OMCeO Catania e da Mario Marrone, presidente CAO Palermo che hanno seguito attivamente i passaggi che hanno portato all'intesa; Andrea Cannavò (ANDI), Fausto Armenio (AIO) e Francesco De Luca (S.U.S.O.) hanno sottoscritto come parte sindacale.

I Medici Odontoiatri dunque aderiranno a pieno titolo alla campagna vaccinale, come i medici di medicina generale e gli altri professionisti impegnati negli hub vaccinali: dovranno essere già stati sottoposti a ciclo vaccinale completo (una o due dosi in base al tipo di vaccino). Potranno somministrare i vaccini presso i centri e hub vaccinali o unità mobili indicate dalle relative Aziende Sanitarie di riferimento mentre non sarà consentito il reclutamento al di fuori degli iscritti all'Albo. Toccherà agli stessi Ordini comunicare alle ASP l'elenco di chi ha manifestato la propria disponibilità e la loro partecipazione sarà parametrata sulla base dell'effettivo fabbisogno di personale per garantire i target di somministrazione e i criteri di reperimento oggettivi. La Regione Siciliana potrà, con successivo atto, autorizzare l'inoculazione dei vaccini da parte dei medici dentisti presso ulteriori sedi rispetto a quelle individuate, tra cui gli studi odontoiatrici inseriti su base volontaria nella rete dei punti di vaccinazione. Gli odontoiatri aderenti alla campagna di vaccinazione sono stati invitati a partecipare all'evento formativo raccomandato per tutti gli operatori vaccinali e disponibile sul sito www.eduiss.it, e ciascuno di loro dovrà attestare di aver effettuato tale formazione online prima di iniziare l'attività vaccinale. Il compenso previsto è: – 31,50 euro per ora di attività in un centro vaccinale, hub vaccinale o unità mobile;- 6,16 per ogni singola somministrazione più 3,84 euro per attività connesse (caricamento dati, gestione del consenso, DPI) per un totale di 10,00 euro onnicomprensivo per inoculazione presso il proprio studio.

'Aliseo' sotto sequestro, il comandante: lo liberino o mi incateno



Oltre al danno dell'aggressione subita dai libici, anche la beffa per il motopesca di Mazara del Vallo

IL CASO di Redazione

0 Commenti

Condividi

MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) – Se il suo peschereccio non verrà dissequestrato in tempi brevi, ha annunciato l'intenzione di volersi incatenare davanti la Capitaneria di porto di Mazara del Vallo. Per il comandante dell'Aliseo, Giuseppe Giacalone, rimasto ferito dopo che la sua imbarcazione è stata mitragliata il 6 maggio scorso da una motovedetta libica, quello che potrebbe verificarsi è una beffa oltre che il danno. Perché da mercoledì il motopesca dovrebbe essere già nelle acque maltesi per un nuovo lavoro.

La società dell'armatore Alessandro Giacalone (figlio del comandante), infatti, ha già firmato, mesi addietro, un contratto con una società di Malta per il traino delle gabbie di tonni. E per questo dovrebbe essere impiegato proprio il motopesca 'Aliseo'. Il mezzo, però, è ormeggiato al porto di Mazara del Vallo, in attesa che il Ris dei carabinieri effettui alcuni sopralluoghi tecnici su delega della Procura di Roma che ha aperto un'inchiesta dopo il mitragliamento da parte della Guardia Costiera libica. "Rischiamo di perdere tutto e pagare le penali se non ottemperiamo al contratto – ha detto il comandante Giacalone – tutto il mio equipaggio ha necessità di lavorare e non possiamo permetterci di stare fermi".

(ANSA)

Tags: [comandante Aliseo](#) · [Giuseppe Giacalone](#) · [motopesca Aliseo](#)

Pubblicato il 17 Maggio 2021, 08:55

Fiumi di coca tra Palermo e Trapani, Partinico lo snodo dei traffici: 30 arresti

L'operazione antidroga Mirò è scattata all'alba. Scoperto il giro grazie al quale lo stupefacente arrivava pure a San Cipirello, Camporeale, Gibellina e Castellammare. Registrati alcuni episodi in cui gli indagati hanno fatto ricorso alla violenza per recuperare i soldi delle dosi o delle forniture ancora da pagare

Partinico al centro dello smercio di cocaina tra Palermo e Trapani. Sono 30 le persone arrestate con l'operazione Mirò scattata all'alba in esecuzione dell'ordinanza cautelare firmata dal gip del tribunale di Palermo. Ricostruiti alcuni episodi durante i quali gli indagati hanno fatto ricorso alla violenza per recuperare dai clienti i soldi per le dosi e le forniture ancora da pagare.

Inizialmente gli investigatori avevano concentrato le loro attenzioni sull'attività di spaccio a Partinico, ma pian piano si sono resi conto che il giro era andato ben oltre i confini del comune interessando anche le zone di Balestrate, Trappeto, Camporeale e San Cipirello ma anche - nel Trapanese - quelle di Alcamo, Castellammare del Golfo, Santa Ninfa, Gibellina e Mazara del Vallo.

"L'intensità dei traffici, le modalità organizzative, la numerosa clientela acquisita e fidelizzata, l'estesa dimensione territoriale dell'attività, il rilevante volume d'affari, la pluralità dei canali di approvvigionamento e l'indifferenza nei confronti delle operazioni di polizia rappresentano le caratteristiche che hanno impregnato la malavita partinicese", si legge in una nota della questura.



Le porte su nuovi e inediti scenari, che potrebbero rivoluzionare l’approccio ai tumori, si sono spalancate dal laboratorio di Modelli Immunologici Innovativi dell’Istituto Pascale di Napoli



Roma, 13 maggio 2021 - Uno studio dell’Istituto Tumori di Napoli descrive un concetto completamente innovativo: per la prima volta in letteratura si definisce l’omologia tra antigeni tumorali umani e antigeni virali. Tradotto in termini semplici, il concetto è che se si è stati esposti a un virus nel corso della vita, che sia una semplice influenza o il coronavirus, e si è stabilita una memoria immunitaria, si può essere protetti da un tumore o si può controllarne la crescita molto più efficacemente.

Le porte su nuovi e inediti scenari, che potrebbero rivoluzionare l’approccio ai tumori, si sono spalancate dal laboratorio di Modelli Immunologici Innovativi del Pascale, diretto da Luigi Buonaguro. Una nuova prospettiva che per ora ha trovato sostegno sulle pagine di una delle dieci riviste scientifiche di immunologia più importanti al mondo, “The Journal for Immunotherapy of Cancer”.

Deus ex machina dello studio, due giovani ricercatrici, Concetta Ragone, specializzanda di 30 anni e Carmen Manolio, laureata di primo livello di appena 23 anni. Quello che hanno evidenziato le due ricercatrici, supportate da tutta l'equipe di Buonaguro, è che la memoria immunitaria indotta dalle infezioni virali o batteriche (micro-organismi) nel corso della vita di ogni singolo individuo, inclusi i batteri presenti nel nostro apparato gastro-enterico, può rappresentare una “vaccinazione naturale” anti-tumorale.

Infatti, se un tumore si sviluppa nel corso della vita in un individuo, esprimendo antigeni simili o identici ai micro-organismi, le cellule della memoria immunitaria già presenti nell'organismo di tale individuo possono reagire in maniera rapida ed efficace contro il tumore. Di conseguenza, maggiore è il numero di micro-organismi a cui ognuno è esposto nel corso della propria vita, maggiore è lo spettro di antigeni contro cui viene indotta una memoria immunitaria, maggiore è la probabilità che il sistema immunitario possa riconoscere antigeni tumorali eliminando le cellule tumorali nelle fasi iniziali e prevenendo così la progressione del tumore.

Tra i virus con cui è stata identificata tale omologia di sequenza ci sono il virus influenzale, i virus erpetici, i papillomavirus. “Questa scoperta è stata confermata - spiega Luigi Buonaguro - dalla dimostrazione che linfociti umani sono in grado di cross-reagire nei confronti dell'antigene tumorale e del suo omologo virale. Ovviamente tutto ciò apre anche un nuovo orizzonte per lo sviluppo di vaccini preventivi e terapeutici anti-cancro di prossima generazione. Infatti, l'uso degli antigeni virali omologhi ad antigeni tumorali non solo può indurre una risposta preventiva anti-tumorale ma può essere più efficace nell'indurre una risposta terapeutica contro il tumore”.

Per il direttore scientifico del Pascale, Gerardo Botti, ci troviamo dinanzi a un concetto totalmente rivoluzionario: “La nostra vocazione alla ricerca traslazionale, e in particolare a quella ‘indipendente’, ancora una volta ci ha indirizzato verso una scoperta davvero importante. In pratica si introduce un concetto totalmente innovativo nella lotta ai tumori, che sancisce il rapporto tra esposizione a un virus nel corso della vita e la memoria immunitaria generata nei confronti del virus stesso. Questo meccanismo può essere alla base di una difesa molto efficace, fino alla protezione, nei riguardi di un tumore”.

La pubblicazione del team di Buonaguro arriva a pochi giorni da un'altra pubblicazione, quella di altri tre ricercatori del Pascale, Ottaiani, Nasti e Scala sulla rivista “Therapeutic Advances in Medical Oncology” con cui è stato evidenziato che alcuni pazienti affetti da tumore al colon metastatico, trattati con terapie tradizionali, hanno visto regredire la malattia dopo essere risultati positivi al Covid.

Per il direttore generale del più grande polo oncologico del Mezzogiorno, Attilio Bianchi, le nuove

frontiere individuate in questa e altre ricerche del Pascale, “aprono scenari di sicuro interesse e di nuove prospettive. Complimenti davvero ai nostri ricercatori e a tutto l’Istituto che, come per la componente assistenziale, anche sulla ricerca non si è mai fermato”.

(fonte: AIOM News)

Covid19, la Regione avvia a Palermo indagine immunologica

LA CAMPAGNA "SEGUI IL VACCINO" È RIVOLTA A 60MILA UNDER 65



di Redazione | 14/05/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Segui il vaccino” è un’indagine gratuita rivolta a 60mila under 65
Servirà a monitorare sviluppo anticorpi nell’arco di un anno
La Rocca “Importante per stabilire linee guida per il futuro”
Orlando “Laboratorio Cqrc all’avanguardia”

Indagine immunologica gratuita per 60mila persone under 65 che si sottoporranno al **vaccino anti-covid19** nell’**Hub** della Fiera del Mediterraneo e al **Cto, a Palermo**, per **monitorare lo sviluppo di anticorpi** nell’arco di un anno.

Leggi Anche:

A Monreale mille vaccini in una chiesa, accelerano le somministrazioni in provincia (FOTO) (VIDEO)

La campagna “Segui il vaccino”, è stata presentata oggi. Si tratta dell’iniziativa pilota avviata dal governo Musumeci con il Laboratorio tecnico di emergenza-Cto dell’unità operativa Controllo qualità e rischio chimico dell’azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo.

Presenti, tra gli altri, Mario La Rocca, dirigente generale del dipartimento per le Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana; Walter Messina, direttore generale dell’Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello; il generale di divisione Maurizio Angelo Scardino, delegato per la vaccinazione in Sicilia dal commissario nazionale Figliuolo; il presidente dell’Ars, Gianfranco Miccichè; il capogruppo di Diventerà Bellissima all’Ars, Alessandro Aricò; Renato Costa, commissario straordinario per l’emergenza Covid a Palermo; il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando; Francesca Di Gaudio, direttore dell’unità operativa Controllo qualità e rischio chimico dell’azienda Villa Sofia-Cervello.

Monitoraggio importante per agire in futuro

“Avviare una campagna di monitoraggio sierologico degli anticorpi di chi riceve il vaccino anti-Covid – **afferma il dirigente generale del dipartimento, Mario La Rocca** – è importante per stabilire le linee guida da applicare nel prossimo futuro. Scoprire per quanto tempo rimangono gli anticorpi nell’organismo è fondamentale per programmare le eventuali altre dosi di richiamo. Non escludiamo che un’iniziativa come questa possa essere replicata anche in altre zone del territorio siciliana”.

Leggi Anche:

Covid19, due nuove zone rosse in Sicilia

Come funzionerà la campagna

La campagna “Segui il vaccino” prevede di offrire gratuitamente agli utenti di età inferiore ai 65 anni, che vorranno prenotarsi, la valutazione degli eventuali anticorpi naturali sviluppati a causa dell’esposizione al Covid e la risposta immunitaria

durante l'iter di vaccinazione. Chi inizia il percorso vaccinale potrà effettuare questo test sierologico innovativo almeno tre giorni antecedenti alla prima somministrazione, poi a 1, 6 e 12 mesi di distanza dalla fine del ciclo vaccinale.

“Utilizzeremo un test sierologico innovativo, che ci permette di distinguere gli anticorpi naturali da quelli sviluppati dopo la vaccinazione – **sottolinea Francesca Di Gaudio, direttore dell'unità operativa Controllo qualità e rischio chimico del Cto** – È fondamentale associare la campagna vaccinale a quella di indagine sierologica, anche per procedere al rilascio del famoso green pass”.

Da lunedì le prenotazioni via web

Chi volesse partecipare all'indagine immunologica potrà prenotarsi sul sito internet www.seguilvaccino.oldmcl.com che sarà attivato da lunedì prossimo.

Orlando, laboratorio Cqrc all'avanguardia

Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, presente stamani al Cto per la presentazione, ha sottolineato: “Esprimo grande apprezzamento per l'avvio del servizio di indagine immunologica nel laboratorio tecnico d'emergenza Cqrc, (Controllo qualità e rischio chimico-biologico), diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio, nel presidio sanitario dell'azienda Villa Sofia Cervello. A lei va il mio ringraziamento per il suo impegno nel monitoraggio della crisi pandemica. Un laboratorio all'avanguardia nel quale lavorano serie professionalità. Ringrazio, inoltre, l'Asp e tutto il personale sanitario coinvolto”.